

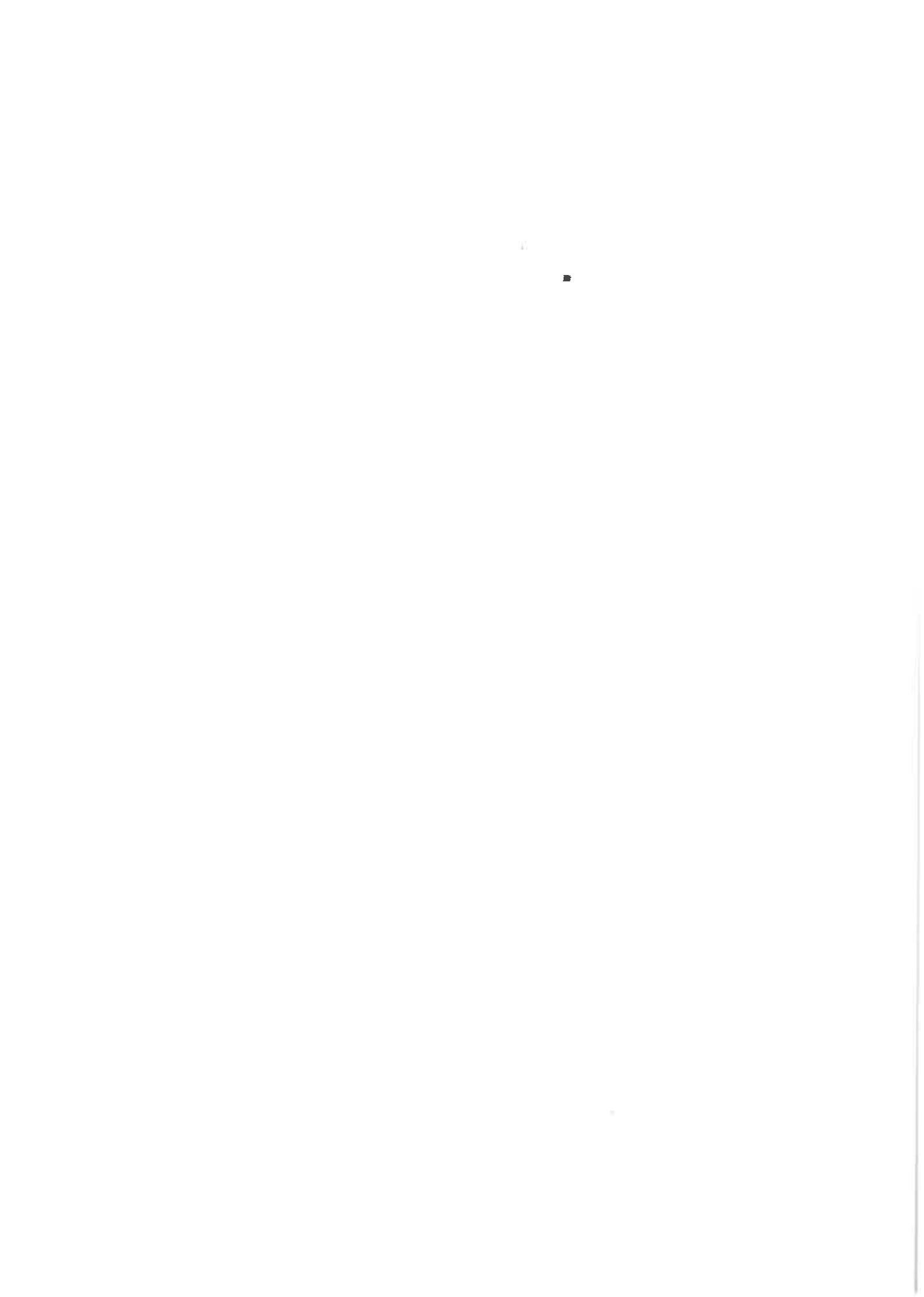
**IL SACERDOZIO
MATERNO
DI MARIA**

Questa Raccolta di testi sacri,
testi liturgici,
documenti del Magistero,
scritti di Santi,
e notizie storiche
illustrano

***IL SACERDOZIO
MATERNO DI MARIA***

unico in sé,
dato a Lei sola,
per essere

**Madre di Dio
Madre della Chiesa
e
Madre Universale**



IL SACERDOZIO MATERNO DI MARIA VERGINE

INTRODUZIONE

Il sacerdozio di Maria è un sacerdozio santo e materno; è unico e solo in se stesso, come è unico il culto che la Chiesa presta a Maria, diverso dal culto che spetta ai Santi e dal culto che spetta solo a Dio.

La Madre di Cristo, dell'Eterno Sacerdote, è Sacerdote Lei Stessa, perché Sposa dello Spirito Santo e Madre di Dio. Il sacerdozio di Maria non va paragonato o addirittura contrapposto al sacerdozio ministeriale, né assimilato al sacerdozio comune dei fedeli, perché è tutt'altra cosa. Il suo sacerdozio non è un sacramento né deriva da un sacramento, ma appartiene al Mistero della maternità divina, voluto da Dio per la Vergine Immacolata.

Il sacerdozio di Maria è tutto a sé, nel Mistero di essere Madre di Dio. Lei è Madre dell'Eterno Sacerdote, Madre del sacerdozio degli apostoli, Madre del sacerdozio ministeriale di chi riceve l'Ordine, Madre della Chiesa e Madre del sacerdozio comune dei fedeli. Per questo il suo sacerdozio è tutto a sé.

Il Mistero dell'Incarnazione.

All' Annuncio e al *Fiat*, facendo sul Cuore di Maria il segno sacerdotale, con la sua luce lo Spirito Paraclito l'ha resa Madre di Dio: l'Anima del Verbo entrò in Lei e la luce dello Spirito Santo ha formato in Lei il Corpo di Gesù Cristo.

Così verginalmete Lei ha dato al mondo il Figlio di Dio, il Messia promesso che si è posato sulla sua verginità, non l'ha distrutta, ma l'ha abbellita, perché la verginità è l'essenza di Dio, perché Dio crea dal nulla tutte le cose.

Maria, da Sposa dello Spirito Santo, fu Strumento di vita per il Figlio di Dio, per la luce settiformale; è stata legata a questo alto sposalizio che procurò la vita a Gesù Cristo.

Mistero è uguale a misto con Dio. E questo Mistero ha reso Maria Sacerdote e Madre divina, di Cristo e della Chiesa, per sempre, perché Sposa per sempre dello Spirito Santo.

Al *Fiat* divenne Sacerdote, Madre ed Altare, su cui il Divin Padre per mezzo dello Spirito Santo offriva al mondo il suo Divin Figlio, l'Uomo- Dio, l'Eterno Sacerdote, che si è fatto Carne in Maria.

Quello che è avvenuto in Lei, all'incarnazione dell'Uomo- Dio, è stato un preludio di quella promessa di Cristo che si è avverata alla Pentecoste: "Bisogna che me ne vada, se deve venire lo Spirito Paraclito". E Maria, Vergine, Sacerdote Madre, perché Sposa in eterno dello Spirito Santo, era presente alla Pentecoste; occorreva a stendere la sua immacolatezza e la sua verginità sugli apostoli e ad attirare su di loro il suo Sposo, lo Spirito Santo: il loro sacerdozio era generato dallo Spirito Santo e dalla Madre dell'Eterno Sacerdote, e così partecipavano del sacerdozio di Cristo.

La Madonna è la più grande, è la più sublime delle creature, perché Immacolata, Piena di grazia e Sposa dello Spirito Santo. In Lei si è realizzato il Mistero della maternità divina, che si estende nel Mistero di essere Madre della Chiesa; e Maria, infatti, è sempre presente nella nascita e nello sviluppo della Chiesa.

Della Chiesa c'è

- Un preludio: all'Annunciazione lo Spirito Santo fa nascere Cristo, che è concepito nel seno della Sacerdote Vergine Madre; e questo segna gli inizi della Chiesa;

- Il concepimento: alla morte di Cristo in Croce, quando viene squarciato il Cuore a Cristo, lo Spirito Santo concepisce la Chiesa; ed è presente la Sposa dello Spirito Santo ai piedi della croce di Cristo, ad offrirlo al Padre;
- La nascita: alla Pentecoste lo Spirito Santo partorisce la Chiesa; e Maria attira sugli apostoli il suo Sposo, lo Spirito Santo; (e non avrebbe potuto, se non fosse stata Lei Stessa Sacerdote e Madre).

Una nuova e perenne Pentecoste sulla Chiesa è chiesta in una preghiera indulgenziata da S. Pio X, ed è invocata particolarmente da Paolo VI e dagli altri sommi Pontefici dopo di lui, affinché la Chiesa diventi di fatto universale. In quest'opera presenza la Vergine Sacerdote Madre, perché nel Concilio Vaticano II la Chiesa l'ha voluta come Madre della Chiesa; e questo sarà il trionfo del suo Cuore Immacolato: fare del mondo un solo ovile sotto un unico Pastore.

Lo Spirito Santo passa i suoi lumi a Lei che è Madre della Chiesa; così arrivano alla Fondazione, come Cristo è passato in Maria.

Il Verbo, che è Dio, la seconda Persona della SS. Trinità, era Sacerdote e ha fatto dal nulla tutte le cose.

Al *Fiat* che ha pronunciato la Vergine Immacolata, la luce settiformale ha fatto a Lei, sul cuore, il segno sacerdotale: così da Lei è nato Colui che è Sacerdote in eterno.

Essendo il Verbo Incarnato luce dello Spirito Santo, anche il Corpo, unito all'anima e alla personalità, in eterno ha la marca di Sacerdote.

Da questo è partito, già da allora, quello che è avvenuto nell'istituzione dell'Eucaristia, nel morire in croce, nel risorgere e nel dare agli apostoli il sacramento del perdono nel Cenacolo: il sacerdozio ministeriale, che venne compiuto con la Pentecoste, dopo che Cristo era salito al Padre.

Nel Cenacolo, alla Pentecoste, gli apostoli, per la presenza di Maria che attira lo Spirito Santo ed estende la sua immacolatezza e verginità su di loro, diventano sacerdoti e figli primi di Maria, generati come sacerdoti dallo Spirito Santo e da Lei; erano la prima Chiesa, i mandati per fare di tutti gli uomini la Chiesa di Cristo.

E col Battesimo anche tutti i battezzati diventano figli di Maria, perché Lei, con il *Fiat*, è diventata Madre universale, Madre di tutti coloro che il suo Divin Figlio avrebbe redenti e che al Battesimo ricevono il sacerdozio comune.

In tutte queste fasi della vita della Chiesa, sempre è presente la Madonna, Sposa dello Spirito Santo, come Lei è stata presente in questi secoli passati con le sue apparizioni e suscitando santi missionari del Vangelo di Cristo.

E per tutti i titoli che nelle litanie le danno, Maria, pronta, dà l'aiuto; Lei contraccambia, specie se invocata dai sacerdoti, dall'autorità sacerdotale, col titolo di *Virgo Sacerdos*.

Così la invocava nei bisogni grandi della Chiesa il beato Pio IX.

Lei affianca qualunque sacerdote che l'ama, sta a fianco di chi è più umile e più bisognoso, non abbandona la sede episcopale, sta a fianco al Pontefice, ponte tra Dio e gli uomini, perché possa con Cristo regnare, cioè estendere la Redenzione ad ogni nato, proprio perché è Vergine Sacerdote Madre di Cristo e della Chiesa fondata da Cristo, perché il Mistero della Maternità divina dell'Immacolata Vergine Sacerdote si realizza con l'opera sacerdotale del suo ministero materno.

Giovanni Paolo II di v.m. ha ricordato spesso a tutti i sacerdoti che Maria è "la Madre del nostro sacerdozio", di noi preti: non Madre dell'umanità del prete, ma del sacerdozio ministeriale di tutti i preti, mentre è Madre anche dell'umanità dell'Eterno Sacerdote.

Quindi la Vergine Maria ha, in eterno, un sacerdozio materno, unico per Lei. E poiché Maria è Madre del sacerdozio, la Chiesa, dal momento che l'ha voluta sua Madre, già in questo lei stessa la dichiara Sacerdote, come Madre sua e perché Madre di Dio.

Non si tratta del sacramento dell'Ordine, ma del Mistero compiuto nel dire il *Fiat*, con la venuta nel mondo del Messia.

Entrando in Maria la luce dello Spirito Santo, prendendo possesso di Lei, le ha ferito il cuore e ha formato in Lei il Cuore di Cristo.

Per Lei ci deve essere un culto speciale, tutto suo, perché è unica al mondo.

La devozione alla Madonna che si diffonde è sempre di vitalità per la fede. Maria Vergine Sacerdote Madre deve essere, dopo Cristo, la nostra speranza, perché non si è mai sentito che un devoto della Vergine sia andato perduto. Perciò la invociamo: "Madre mia, fiducia mia; Madre nostra, speranza nostra; Virgo Sacerdos, dona nobis".

Il presente studio a carattere teologico e storico sul sacerdozio materno di Maria, serva a *ridare*, nell'anno sacerdotale, alla Madonna il titolo che le spetta di *Virgo Sacerdos*, con il quale i sommi Pontefici (beato Pio IX, Leone XIII e S. Pio X), santi (S. Antonino di Firenze e altri) e teologi del passato e recenti hanno invocato la Madre di Dio e della Chiesa. Soprattutto i sacerdoti saranno illuminati e avranno dalla Vergine, madre del loro sacerdozio, abbondanti grazie per la propria santificazione.

Santità di vita è l'augurio fatto nell'anno sacerdotale dal Sommo Pontefice Benedetto XVI, nel ricordo del Santo Curato d'Ars (che affidò il suo ministero sacerdotale alla Madonna) affinché in tutti i sacerdoti vi sia "un' indispensabile tensione verso la perfezione che deve abitare ogni cuore autenticamente sacerdotale". E la Vergine Sacerdote Madre aiuterà ogni sacerdote, suo figlio privilegiato, a salire la scala della perfezione.

Ripeto: si tratta di *ridare* il titolo di Sacerdote alla Madonna, perché già parecchi santi avevano scorto che Maria è Sacerdote e S. Pio X ha dato l'indulgenza a preghiere nelle quali era invocata con questo titolo.

E si è sicuri che la Madonna è Sacerdote ed Altare, perché c'è di mezzo l'autorità e la santità di Pio X che ha dato l'indulgenza a queste preghiere.

(Vedi le preghiere in Appendice pp. 50,51).

La trattazione è divisa in diversi punti:

- A. Maria e la SS. Trinità
- B. Maria Corredentrice
- C. Redemptoris Mater
- D. Maria modello della Chiesa
- E. Il titolo **Virgo Sacerdos** lungo i secoli
- F. Precisazioni sul sacerdozio di Maria
- G. Effetti del riconoscimento del Sacerdozio Materno di Maria
- H. Lex orandi- Lex credendi
- I. Appendici: I – II – III – IV - V

Maria e la SS. Trinità

“Quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo Figlio, fatto da donna... affinché ricevessimo l'adozione a figli” (Gal 4,4-5).

Maria, quindi, è direttamente coinvolta nella salvezza, nella Redenzione operata da Gesù e voluta dalla SS. Trinità.

Maria, anche se creatura, è collegata alla SS. Trinità e alle opere che noi, dietro l'insegnamento di Gesù, attribuiamo alle singole Persone della SS. Trinità.

Lei, infatti, è Creatura del Padre Creatore, è la Madre della Sapienza, del Verbo Incarnato, è la Sposa dello Spirito Santificatore. Ma, nello stesso tempo, Lei genera un modo di essere del Figlio, così come il Padre genera il Figlio; Lei ha in Sé la Sapienza (sede della Sapienza, poiché suo Figlio dirà di Se Stesso: “Io sono la Verità”); Lei è l'Amore dello Spirito Santo (“Lo Spirito Santo ti coprirà con la sua ombra”). Perciò, come al Padre si attribuisce la generazione, così è per Maria; come al Figlio si attribuisce la Sapienza, così è per Maria; come allo Spirito Santo si attribuisce l'Amore, così è per Maria. Per questo l'arcangelo Gabriele la chiamerà “piena di grazia”, quindi centro della santità di Dio Uno e Trino.

L'attuale Sommo Pontefice, Benedetto XVI, già quando era Prefetto della Congregazione della fede, al Congresso Mariologico Internazionale di Loreto per i settecento anni della Santa Casa di Loreto, nella prolusione del 22-3-1995, commentando le parole “et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine” della Professione di fede nicena, disse: “Se esaminiamo la frase innanzi tutto nella sua struttura grammaticale, si vede che include quattro soggetti. Espressamente vengono nominati lo Spirito Santo e la Vergine Maria. Ma poi vi è anche il soggetto sottinteso Egli di: “Egli si è fatto carne”. Questo Egli viene chiamato prima con diversi nomi: Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio... Dio vero da Dio vero... della stessa sostanza del Padre.

Così in questo Egli da Lui inseparabile è incluso un altro Io: il Padre, con il quale Egli è della stessa sostanza, così che può chiamarsi Dio da Dio. Ciò significa: il primo e il vero soggetto di questa frase è - come era inevitabilmente da attendersi dopo quanto detto in precedenza - Dio, ma Dio nella Trinità dei soggetti, che tuttavia sono uno: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

La drammaticità della frase sta però nel fatto che non formula un'affermazione sull'essere eterno di Dio, ma un'affermazione di azione, che si rivela perfino, ad un più attento esame, come un'affermazione di passione, come un passivo.

A questa affermazione di azione, alla quale hanno parte le tre Persone divine ciascuna a suo modo, appartiene l'espressione: “ex Maria Virgine”, anzi, da qui dipende la drammaticità del tutto. Infatti senza Maria l'ingresso di Dio nella storia non giungerebbe al suo fine, quindi non sarebbe raggiunto quello che ha importanza nella confessione di fede che Dio è un Dio con noi e non solo Dio in se stesso e per se stesso. Così la donna, che designò se stessa come umile, cioè come donna anonima (Lc1,48), è collocata nel punto centrale della confessione nel Dio vivente ed Egli non può essere pensato senza di Lei. Ella appartiene irrinunciabilmente alla nostra fede nel Dio vivente, nel Dio che agisce”.

Perciò a Maria si può applicare quello che S. Paolo dice nella lettera ai Romani (Rm1,20): "Dalla creazione del mondo in poi, le perfezioni invisibili di Dio possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da Lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità". E in Maria, Madre dell'Uomo Dio, hanno operato tutte e tre le Persone della SS. Trinità.

Ancora, l'allora Cardinale J. Ratzinger, in una relazione tenuta a Loreto il 7-3-1988, in occasione di un Convegno Regionale, organizzato nel contesto dell'Anno Mariano, diceva: "La Chiesa trascura qualcosa di quella che è la sua missione se non loda Maria. Essa [la Chiesa] si allontana dalla parola biblica, se in lei viene meno la venerazione di Maria. Allora essa in realtà non onora più neppure Dio nel modo che gli si addice... Allora trascuriamo qualcosa di Lui che non può essere trascurato. Che cosa propriamente? La sua maternità, potremmo dire in una prima approssimazione, che si manifesta nella Madre del Figlio in modo più puro e diretto che non in qualsiasi altro luogo...".

E questo ci ricorda un discorso del Papa Giovanni Paolo I all'Angelus del 10-9-1978 in cui diceva: "Dio è padre, più ancora è madre". La maternità di Dio si rivela in Maria.

Maria Corredentrica

Maria, oltre ad essere intimamente e in modo del tutto speciale unita alla SS. Trinità e alle *opere* delle singole Persone della SS. Trinità, è indissolubilmente collegata alla *Storia della Redenzione*, in quanto Madre del Verbo Incarnato Redentore.

All'inizio della storia umana, dopo il peccato dei progenitori, Dio disse: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua generazione e la sua generazione: essa ti schiaccerà la testa" (Gen 3,15): la donna annunciata è Maria che ha generato Gesù, l'Uomo -Dio Redentore.

Lungo i secoli viene mantenuta viva la promessa di Dio di mandare il Redentore; e si ricorda, diverse volte, come nascerà il Salvatore promesso.

a) Isaia, quando Acaz rifiuta di chiedere un segno a Dio, dice: "Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio..." (Is 7,14).

b) Sofonia: "Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme. Il Signore ha revocato la tua condanna" (Sof 3,14).

Commentando questo passo (7-3-1988) il Cardinale J. Ratzinger diceva: "Queste parole, l'inizio *gioisci* è anche la vera traduzione del saluto che l'Angelo Gabriele dirà a Maria: *Ave, gioisci*; e questo tipo di saluto dell'Antico Testamento ricorre quattro volte e ogni volta è annuncio della gioia messianica". (Sof 3,14; Gl 2,21; Zac 9,9; Lam 4,21).

c) Michea, dopo aver detto che a Betlemme nascerà il Messia, aggiunge: "Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà..." (Mic 5,2): da Maria, discendente dal re Davide di Betlemme, nascerà il Salvatore d'Israele.

E quando Gesù, il Salvatore, è nato, l'Angelo annuncia: "Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2,11): è Maria, la Madre, che lo dona al mondo, con la nascita a Betlemme, e così Lei diventa la Madre di tutti, perché salvati da Gesù. E' stata Lei a dire il suo *sì* per la salvezza di tutti.

Ancora il Card. Ratzinger il 22-3-1995: "Dio richiede il *sì* dell'uomo. Egli non ne dispone semplicemente con un atto del suo potere. Egli *si* è creato nella creatura umana un interlocutore libero, ed ora ha bisogno della libertà di questa creatura, perché possa divenire realtà il suo Regno, che non è fondato sul potere esteriore, ma sulla libertà.

Bernardo di Chiaravalle in uno dei suoi sermoni (In laudibus Virginis Matris, Hom. IV,8-9), ha rappresentato drammaticamente questa attesa di Dio e dell'umanità:

"Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un Figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo attende la tua risposta, perché è ormai tempo di ritornare a Colui che lo ha inviato... o Signora, da' quella risposta che la terra, che gli inferi, anzi, che i cieli attendono. Come il Re, il Signore di tutti desiderava vedere la tua bellezza, così egli desidera ardentemente la tua risposta affermativa... Perché esiti? Perché trepidi?... Ecco, Colui che è atteso da tutte le genti bussava alla tua porta. Ahimè, se Egli, per la tua esitazione, passasse oltre... Alzati, corri, apri! Alzati con la fede, affrettati con la tua offerta, apri con la tua adesione!... Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di condanna".

Senza questa libera adesione di Maria Dio non può diventare uomo. Certo questo Sì di Maria è totalmente grazia... ma la grazia non toglie la libertà, al contrario la crea.

Il dialogo con l'angelo ci riporta alla profezia di Sofonia, la riprende e la porta a compimento: Maria, come Madre, concepisce nel suo grembo il Salvatore e lo offre subito al Padre: "Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di Me quello che hai detto" (Lc 1,38).

E' ancora la Madre, con Giuseppe, che presenta il Salvatore a tutti i popoli, rappresentati dai magi che lo riconoscono (Epifania: manifestazione) come *Dio, Re e Salvatore*, manifestando la loro fede con i doni offerti.

In questo episodio la maternità di Maria verso tutti è già in funzione.

E' Maria, la Madre, che induce Gesù a compiere il primo miracolo a Cana (Gv 2,1-11).

Gesù: "Non è ancora giunta la mia ora"; e Maria: "Fate quello che Egli vi dirà".

E nel compiere il miracolo di mutare l'acqua in vino Gesù *manifestò la sua gloria*.

La gloria per Gesù è realizzare pienamente la volontà del Padre. Basta confrontare con Gv 17,1-4: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo... Io ti ho glorificato sulla terra compiendo l'opera che mi hai dato da fare".

E' Maria che spinge il Figlio a dare inizio al compimento della volontà del Padre, che lo porterà a far sì che *la gloria di Dio sia ogni uomo da Lui redento, che vive la vita divina donata dal Salvatore*.

E in più, col partecipare alle nozze di Cana, noi sappiamo che Gesù ha voluto consacrare l'amore tra l'uomo e la donna, con l'istituzione del sacramento del matrimonio. Ma, a Cana, vi era la presenza anche di Maria, la Madre di Gesù; e così la grazia del sacramento del matrimonio, essendo Maria presente alla sua istituzione, è da collegarsi anche alla Madre del Salvatore.

La *spada* profetizzata dal vecchio Simeone (Lc 2,35): "*E anche a te una spada trafiggerà l'anima*", è allusione alla passione salvifica del Figlio, che diventerà anche la passione di Maria.

Ma Lei offrirà il suo dolore e offrirà il suo Figlio all'Eterno Padre, così come in tutta la sua vita ha offerto la propria volontà: "Ecco la schiava del Signore: si faccia di Me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

Questa oblazione della sua volontà non è per se stessa, ma in unione all'opera redentiva del Figlio. E per tutto il suo dolore offerto con il Figlio e con l'offerta del suo Figlio stesso, Maria giustamente è Corredentrice con Gesù Redentore.

Ai piedi della croce: "Donna, ecco il tuo Figlio", "Figlio, ecco la tua Madre" (Gv 19,26 ss) è ancora operante la maternità di Maria, che viene affidata, donata in particolare ad un apostolo, il vergine Giovanni e, in lui, a tutti gli apostoli, a tutti i sacerdoti. Per questo Maria è chiamata Regina degli apostoli.

E Giovanni Paolo II, nella lettera del Giovedì santo del 1979, la chiama *Madre del nostro sacerdozio*. Gli apostoli e i sacerdoti sono i continuatori della missione salvifica di Gesù.

Redemptoris Mater

Faccio riferimento all'Enciclica di Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, utilizzando l'introduzione che della medesima Enciclica ha fatto l'allora Cardinale Ratzinger, che dice:

"L'atteggiamento centrale, alla cui luce la figura di Maria è illustrata nell'Enciclica, si chiama *fede*... "Beata Colei che ha creduto" (Lc 1,45) diventa la parola chiave della mariologia...

Il Papa [Giovanni Paolo II] vede l'atteggiamento di Maria in unione con la figura di Abramo: "*Come la fede di Abramo divenne l'inizio dell'antica alleanza, così la fede di Maria inaugura nella scena dell'Annunciazione la nuova alleanza. La fede è nel suo caso, come nel caso di Abramo, un confidare in Dio e un obbedire a Dio, anche lungo un cammino oscuro. Essa è un lasciarsi cadere, un arrendersi e un affidarsi alla verità, a Dio...*".

E il Card. Ratzinger prosegue citando la lettera agli Ebrei di S. Paolo: "*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato...Ecco, io vengo...per fare, o Dio, la tua volontà (Eb 10,5-7)*. Col suo Sì alla nascita del Figlio di Dio, per virtù dello Spirito Santo, dal suo grembo, Maria pone il proprio corpo, tutta se stessa a disposizione come *luogo della presenza di Dio*.

Così in questo sì la volontà di Maria coincide con la volontà del Figlio. Nell'unisono di questo sì *-un corpo mi hai preparato-* diventa possibile l'Incarnazione, in cui, come ha detto Agostino, la concezione fisica fu preceduta dalla concezione nella mente di Maria [*prius mente quam ventre*”, *De Sancta Virginitate*].

Il carattere di croce della fede, che Abramo dovette sperimentare in maniera tanto radicale, si manifesta poi per Maria nell'incontro con il vegliardo Simeone e quindi nella perdita e nel ritrovamento di Gesù dodicenne. Il Papa sottolinea con forza le parole dell'evangelista: *Ma essi non compresero le sue parole* (Lc 2,48-50). Pur nella vicinanza più intima a Gesù, il mistero rimane mistero...

La meditazione sulla fede di Maria trova il suo punto culminante e la sua sintesi nell'interpretazione della presenza di Maria sotto la croce...Sotto la croce la promessa: *Il Signore gli darà il trono di Davide, suo padre... e il suo Regno non avrà fine*" (Lc 1,32-35) sembra definitivamente smentita. La fede entra nella sua kenosi più profonda, sta nell'oscurità totale. Ma appunto così essa è partecipazione allo *spogliamento* di Gesù. (Fil 2,5-8)".

Quindi la fede di Maria diventa piena ai piedi della croce, ma così Lei partecipa in pieno allo *spogliamento* di cui parla S. Paolo a riguardo di Gesù nella lettera ai Filippesi (Fil 2,5-8): *exinanivit semetipsum, factus oboediens usque ad mortem...* Lei era accanto alla croce a offrire quel corpo che si era formato in Lei: *Corpus Christi, corpus Mariae*, come ci ricorda S. Agostino.

L'Enciclica, poi, prende in esame il segno della donna (Ap 12 e Gen 3,15): *Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*.

I Padri della Chiesa in questo passo hanno sempre visto prefigurati sia Cristo sia Maria. La *discendenza* (la stirpe) nell'Antico Testamento significa "benedizione o maledizione, che si controbilanciano". Ma la decisione definitiva "è già stata

anticipata in quel che è successo a Nazareth: *Ti saluto, o piena di grazia*, l'Angelo aveva là detto a Maria, la quale adesso compare come la donna definitivamente benedetta...L'espressione *piena di grazia* allude a quella benedizione definitiva di cui parla la lettera agli Efesini (Ef 1,3-6), dove diventa anche chiaro che il Figlio ha definitivamente deciso il dramma della storia nel senso della benedizione. Perciò Maria, che lo ha generato, è realmente *piena di grazia* e diventa il segno per la storia. Dal saluto dell'angelo risulta chiaro: la benedizione è più forte della maledizione". Allora quello che S. Paolo ricorda nella lettera agli Efesini va riferito anche a Maria, in quanto la benedizione-discendenza in Cristo viene data dal Figlio, discendente da Maria.

Nell'Enciclica è sviluppata ampiamente e approfondita anche la dottrina della *mediazione* di Maria, di cui sostanzialmente aveva già parlato il Concilio Vaticano II: nella "Lumen gentium" viene usato il termine *Mediatrice* a riguardo di Maria (n. 62). Il Papa sottolinea che l'unico vero *Mediatore* è Gesù Cristo, "ma tale unicità non è esclusiva, bensì inclusiva, rende cioè possibili forme di partecipazione...degli uomini davanti a Dio che, in unione con Cristo, possono essere in molteplici modi l'un l'altro mediatori verso Dio...". Ma "la mediazione di Maria, anche se si colloca sulla linea della cooperazione creaturale all'opera del Redentore, tuttavia riveste il carattere della straordinarietà; essa svetta in maniera unica al di sopra del modo di mediazione in linea di principio possibile a ogni uomo nella comunione dei santi". Maria ha svolto questa sua mediazione in forma speciale in quattro momenti.

Il primo è a Cana (Lc 2,1-11): una mediazione non solo per il miracolo materiale, ma anche in una realtà soprannaturale, come l'istituzione del sacramento del matrimonio e nella manifestazione della *gloria di Dio* da parte di Gesù, che, come ho già ricordato, significa dare inizio pubblicamente alla realizzazione della volontà salvifica del Padre, che Gesù doveva compiere. E Maria svolge "una *mediazione materna* ordinata alla continua nascita di Cristo nel mondo...".

Il secondo momento in cui in modo speciale la mediazione materna di Maria "si concretizza è il giorno di Pentecoste, nel momento della nascita della Chiesa dallo Spirito Santo: Maria è in mezzo alla comunità orante, che con l'avvento dello Spirito diventa Chiesa. La corrispondenza tra l'Incarnazione di Gesù a Nazareth in virtù dello Spirito e la nascita della Chiesa il giorno di Pentecoste è evidente".

Lei quindi è presente per attirare sugli apostoli il suo Sposo, lo Spirito Santo. Lei, Vergine Immacolata, è necessaria agli apostoli, come Lei Vergine Immacolata era stata necessaria per l'Incarnazione del Figlio di Dio.

Giovanni Paolo II dice espressamente nell'Enciclica, sottolineandolo: "La persona che unisce questi due momenti è Maria" (n.24). E vorrebbe che questa scena pentecostale si ripettesse nel nostro tempo, diventasse il segno di speranza della nostra ora, per una perenne e rinnovata Pentecoste (n.33).

Terzo momento: ai piedi della croce.

Il Papa sottolinea anche la *mediazione* di Maria per tutti i discepoli, in particolare per tutti i sacerdoti, ricordando le parole del Vangelo di S. Giovanni "E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv19,27).

Quella espressione *la prese con sé, nella sua casa* va interpretata teologicamente: *Egli l'accolse tra le cose proprie*, il che significa "un'introduzione di Maria nella sfera più intima della propria vita psichica e spirituale, un ingresso nella sua

esistenza femminile e materna, un reciproco affidamento, che diventa continuamente via alla nascita di Cristo e forma Cristo nell'uomo".

Da ultimo la *mediazione* speciale di Maria è ben rimarcata, fa notare il Papa Giovanni Paolo II, da una frase del Credo di Paolo VI (30-6-1968): "Noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo alle membra di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti (n 47)".
Maria è Madre della fede di ogni credente.

Un ultimo punto importante dell'Enciclica è il legame con l'Anno Mariano, indetto dal Pontefice Giovanni Paolo II nel bimillenario della nascita di Cristo. Quale ne era il senso? Già la cornice entro cui temporalmente si collocava l'Anno Mariano, cioè dal giorno di Pentecoste alla festività dell'Assunta dell'anno successivo, dava una precisa indicazione del senso dell'Anno Mariano. Esso era collocato tra la mediazione di Maria per la Chiesa nascente (la Pentecoste) e la glorificazione di Maria (Assunzione in Cielo), in conseguenza della resurrezione dal peccato operata da Gesù, e garantita in Maria a tutte le creature, noi uomini resi nuovi dal Figlio di Maria. Per questo il Pontefice pregava la Madonna con le parole dell'antico inno *Alma Redemptoris Mater*: "Soccorri il tuo popolo che cade, ma pur sempre anela a risorgere"(52).

E' stato l'appello dell'Anno Mariano lanciato dal Papa a noi di risorgere e non cadere tra i pericoli, proprio per l'intervento della Madre del Redentore, Lei stessa Corredentrica.

Maria modello della Chiesa

Maria Vergine e Madre, modello della Chiesa (Lumen Gentium cap.VIII).

Maria Vergine - Chiesa Vergine.

Per la sua fede e obbedienza, Lei, Vergine Immacolata, generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo.

In questo modo, Lei è il modello della Chiesa Vergine che genera alla vita divina gli uomini per opera dello Spirito Santo e li genera con l'opera del sacerdozio ministeriale.

Maria Sposa- Chiesa Sposa.

Maria è la Sposa dello Spirito Santo sia nel generare Gesù, Uomo-Dio, sia nel generare la Chiesa, attirando sugli apostoli, alla Pentecoste, lo Spirito Santo.

E la Chiesa è la Sposa santa di Gesù, che per mezzo del suo Spirito agisce nella vita soprannaturale di tutti i fedeli.

Maria Madre- Chiesa Madre

Maria è Madre del Verbo Incarnato, Madre del sacerdozio ministeriale, Madre di tutti i credenti e Madre universale, perché tutti possono essere rigenerati alla vita soprannaturale che viene dal Redentore e dalla Madre Corredentrice.

E la Chiesa diventa Madre perché con la predicazione e il santo Battesimo genera a una vita nuova, immortale, figlioli concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio, tramite la grazia affidata alla Chiesa stessa.

Queste realtà (verginità, spozalizio, maternità), si svolgono, sia per Maria sia per la Chiesa, nell'ambito divino, soprannaturale. Ma la generazione nel tempo di realtà divine, soprannaturali, avviene solo tramite il sacerdozio:

- quello dell'Eterno Sacerdote, che ha generato Se Stesso Eucaristico all'Ultima Cena, la Chiesa al Calvario, e ha reso partecipi della sua missione sacerdotale gli apostoli;
- quello del ministero di chi ha ricevuto l'Ordine, che genera ogni giorno Gesù Eucaristico e i figli di Dio con il Santo Battesimo e rigenera le anime alla vita della grazia col Sacramento della Riconciliazione;
- quello di Maria, che ha generato con lo Spirito Santo l'Uomo- Dio, la Chiesa, con Gesù, ai piedi della croce, il sacerdozio degli apostoli con lo Spirito Santo alla Pentecoste, il sacerdozio di ogni sacerdote, sempre perché Sposa dello Spirito Santo, e così il sacerdozio comune dei fedeli.

E una perenne e continuata Pentecoste sulla Chiesa, a rinnovarla, a restaurare il clero e a donare un'autorità nuova, affinché di fatto la Chiesa diventi universale, ricevendo la sapienza, la forza e la potenza di estendere la Redenzione ad ogni nato, non potrà non passare attraverso il Cuore di Maria, segnato col segno sacerdotale dello Spirito Santo, che al Fiat l'ha resa Sposa e Madre per sempre.

Il titolo *Virgo Sacerdos* lungo i secoli

Da quanto esposto riguardo al disegno di Dio su Maria, (nata immacolata, con un rapporto particolare con la SS. Trinità, Madre dell'Uomo-Dio, Madre della Chiesa, unita dal suo Figlio alla sua opera di Redentore, modello della Chiesa alla cui nascita fu presente il giorno di Pentecoste per esserne la Madre) non dovrebbe sembrare inatteso il titolo di *Sacerdote*, da attribuirsi a Maria. Anzi, il suo *Sacerdozio Materno* - perché di questo tipo di sacerdozio si tratta - rende comprensibile in pienezza ogni altro titolo (Madre di Dio, Madre dei credenti, Madre del sacerdozio ministeriale, Madre della Chiesa, Madre universale) che si è attribuito a Maria.

La sua maternità non è certo comprensibile rapportandola alla maternità biologica di ogni altra donna, perché la *Maternità* di Maria si svolge completamente nell'ambito del soprannaturale, del divino. E chi opera nella *generazione divina*, come il prete, lo può fare perché ha il segno sacerdotale, come l'Uomo-Dio, Eterno Sacerdote.

Gli stessi fedeli battezzati hanno in sé un *sacerdozio comune*, che rende efficace il loro rapporto con Dio, per offrirgli preghiere, opere di bene e suppliche: perché lo Spirito di Dio rende per loro possibile il chiamare Dio col nome di Padre.

Certo, il sacerdozio comune dei fedeli si differenzia non solo per *grado*, ma *essenzialmente* da quello *ministeriale* dato ai preti dal sacramento dell'Ordine; questo perché il sacerdozio ministeriale comporta, per la consacrazione, col sacramento dell'Ordine, di essere *Alter Christus*, così da poter operare con *poteri divini* di servizio al popolo di Dio: rendere presente Gesù Eucaristico, rimettere i peccati, dare la grazia santificante dei sacramenti, annunciare con autorità la Parola di Dio.

E anche il *sacerdozio materno* di Maria si differenzia dal sacerdozio comune, perché solo Lei è Madre di Dio.

Infatti, come abbiamo considerato, la realtà di Maria non può essere uguale né al sacerdozio ministeriale né al sacerdozio comune dei fedeli, ma ha una sua specificità: *sacerdozio per essere Madre nel divino, nel soprannaturale*.

Solo il titolo di *sacerdozio materno* rende *pienamente comprensibile* Maria nella *Storia della salvezza* voluta dall'eternità dalla SS. Trinità per l'uomo, e realizzata nel tempo dal Figlio di Maria Vergine Sacerdote.

Fatta questa premessa, passo in rassegna, in breve, la storia della Chiesa, richiamando il fatto che Padri della Chiesa, Santi, Sommi Pontefici e teologi hanno dato a Maria il titolo di *Sacerdote*, sempre intendendolo come sacerdozio materno.

Lo hanno fatto perché, quanto più una verità è intesa in pienezza, tanto più diventa efficace nella vita spirituale di ogni credente di buona volontà, proprio perché la parola di Dio è viva ed efficace, come ci insegna S. Paolo, ma occorre comprenderla e viverla, perché "*Qui creavit te sine te, non salvabit te sine te*", come dice S. Agostino. Quindi più si conoscono e si vivono personalmente le verità della fede, più Dio concede la grazia per la nostra santificazione.

Nella presentazione del pensiero dei Padri, dei Santi, dei Pontefici e dei teologi seguirò preferibilmente un ordine cronologico.

S. EFREM SIRO (sec. IV) celebra la Madonna col titolo "Virgo Sacerdos" (cfr. E. Campana, *Maria nel dogma*, terza ed., p. 586)

PSEUDO-EPIFANIO (sec. IV) chiama la Vergine Santissima *Sacerdote e ugualmente Altare* perché ci ha dato Cristo. (Homilia in laudes S.Mariae Deiparae, PG 43,497).

S.ANDREA DI CRETA (sec.VII) chiama Maria Santissima *ministra delle sante delizie* (Cfr.PG 97,803).

ARNALDO DI CHARTRES (sec. XII) insiste sul concetto della Corredenzione di Maria: "Una fu la volontà di Cristo e di Maria, entrambi offrivano a Dio uno stesso Olocausto: Maria nel sangue del cuore, Cristo nel sangue della carne". (PL,189,1726).

E se S. Paolo dice: "Cristo, come Sommo Sacerdote, ha offerto Se Stesso una volta per sempre", lo stesso vale per Maria.

S.BERNARDO DI CHIARAVALLE (+ 1153) nella relazione tra Maria e i sacerdoti inserisce l'idea di oblazione sacrificale, perché la Vergine è stata *consacrata* a questo scopo, e la considera come esempio per il sacerdote celebrante. Ella è "la *Mediatrice* della salvezza, la *Riparatrice* dei secoli". (Epist.174,n.2, PL 182,333).

S.ALBERTO MAGNO (sec.XIII) nel "Mariale", in base al principio di omnicontinenza, afferma che Maria SS. è "al di sopra di tutti gli ordini degli angeli" e "al di sopra di tutti nella Chiesa militante". Ella non ha ricevuto il sacramento dell'Ordine (che implicherebbe un'imperfezione), ma è stata colmata "di una grazia universale...e ha posseduto in modo equivalente ed in grado eccellente la dignità di ciascun ordine".

Quindi un sacerdozio proprio, per Lei: un sacerdozio materno, per essere Madre nel divino, nel soprannaturale, quale Madre naturale dell'Uomo-Dio e Madre della fede di tutti i credenti.

Infatti, S.Alberto, nell'opera "Bibbia Mariana" chiama Maria *sacerdote*, in vista della formazione e della distribuzione del corpo di Gesù.

S. ANTONINO DA FIRENZE (+1459) nella "Summa" ha chiamato la Vergine Santissima *Sacerdotessa della giustizia* e considera "Coei cui fu affidata la Parola modello del sacerdote, che con la sua parola fa della sostanza del pane e del vino il corpo e il sangue di Cristo".

Ecco poi quello che afferma in IV Summae tit.15 k.16, par.2: "Licet B.Virgo Maria sacramentum ordinis non acceperit, quidquid tamen dignitatis vel gratiae in ipso confertur, de hoc plena fuit. Confertur in eo Septiformis gratia Spiritus Sancti, qua omnifariam plenam fuit".

Quindi anche per S. Antonino si tratta di un sacerdozio materno, per procreare l'Uomo-Dio, da non confondersi con il sacerdozio ministeriale che "procrea" [=rende presente] Gesù Eucaristico, un diverso modo di essere del Verbo Stesso, per essere in comunione con tutti gli uomini di ogni tempo, tramite la Presenza Reale Eucaristica.

S. LORENZO DA BRINDISI (+1619) asserisce che "lo spirito di Maria, insieme allo spirito di Cristo, fungeva presso l'ara della croce da Sacerdote" (Mariale, Opera vol.I, Padova, 1928, pp183-184).

CHIRINO DI SALAZAR (+1646) riallaccia il sacerdozio di Maria Santissima non già, come i medioevali, a quello ministeriale, ma a quello di Cristo che viene partecipato a Maria, e afferma: "La Vergine, impregnata dell'unzione (di Cristo Sacerdote e Pontefice supremo)...ottenne un sacerdozio eccellente ed eminente, superiore a quello delle altre anime". (Cfr. R. Laurentin, Maria - ecclesia-sacerdotium, Nouv. Ed. Lat., Parigi, 1952, 253, 254).

IPPOLITO MARRACCI (+1675) nel suo libro rimasto manoscritto "Sacerdotium mysticum marianum" afferma con Alberto Magno che Maria, "unta non esteriormente, ma interiormente, è stata consacrata come Sacerdote non secondo la legge, ma secondo lo Spirito". (Cfr. R. Laurentin, op. cit., 335).

Nel secolo XVII, secolo di rinascimento mariano, il titolo *Virgo Sacerdos* si diffonde soprattutto per opera dei grandi mistici della "Scuola Francese" di spiritualità, di cui è esponente il fondatore del Seminario di S. Sulpizio.

Questo titolo è in rapporto a diversi momenti vissuti da Lei accanto a Gesù e che vive in rapporto ai sacerdoti.

J.J. OLIER (+1657) presenta Maria come "vero santuario dei preti" ed eminente modello del clero: "Dio ha voluto... che il clero guardasse la Vergine Santa come la Regina e il modello della sua perfezione, avendola colmata nel suo interno di tutti i doni e della grazia di cui il clero non sarà mai riempito (Ibidem, 366).

IL REICHEMBERG (+1676) scrive che la Vergine Santissima "a modo di Sacerdote insieme al Figlio Sacerdote, offrendo il Sacrificio, offrì all'Eterno Padre l'Ostia della Redenzione" (Mariani cultus vindiciae, Praga, 1677, p. 116).

GIOVANNI VAN NEERCASSEL (+1686) ha scritto che la Vergine "stette (presso la croce) quasi religiosa Sacerdote, offrendo col Figlio la Vittima della nostra salvezza". (Tractatus de Sanctorum et precipue Beatissimae Virginis Mariae cultu, Ultrajecti, 1675, p. 220).

URBANO ROBINET nell'inno "Quam pulchre graditur", da lui scritto verso il 1706 per i vesperi della festa della Presentazione di Maria Santissima, nel proprio del seminario di S. Sulpizio (passata poi nel proprio di parecchie diocesi, fra la quali Parigi) presenta ai chierici la Vergine Sacerdote come modello di una donazione totale a Dio: "Dux est Virgo Sacerdos..." (Cfr. E. Levesque, Anciens Offices propres à Saint-Sulpice, in « Bulletin des anciens élèves de Saint Sulpice, 15-5-1922, p. 210).

IL P. TEXIER S.I. nella stessa epoca, nel contemplare la Vergine Santissima nel mistero della Presentazione del suo Divin Figlio, la vedeva penetrare nel tempio "in qualità di Sacerdotessa". (Serm. per la Purificazione, citato da O. Van den Berghe nell'opera "Marie et le sacerdoce", II Ed. Parigi 1875).

UN AUTORE SPAGNOLO ANONIMO

(citato da P. Carol in "De Corredemptione B.V. Mariae", città del Vaticano, 1950, p.300) afferma che Maria Santissima è "*Sacerdote* perché anch'Ella offrì ciò che era suo e *Altare* perché quel Signore che morì e fu offerto una sola volta sulla croce, nel cuore della Vergine morì e fu offerto infinite volte" (Consideraciones sobre los misterios de Iesu Cristo, Señor Nuestro, y fiestas de su Santísima Madre).

M. LEPIN nella sua tesi di laurea, pubblicata nel 1897, tratta del sacerdozio di Maria "ministeriale e insieme mistico". (Cfr. L'idée du sacrifice dans la religion chrétienne principalement d'après le P. De Condren et M. Olier. Parigi-Lione, 1897, p.244 ss).

P. SILVANO GIRAUD (+1885) nel suo libro "Prete et Hostie", in un capitolo sul "sacerdozio mistico di Maria" dimostra come "la maternità divina è una dignità sacerdotale". E concludendo afferma che "la maternità divina è eminentemente un sacerdozio; e un sacerdozio non solo sublimissimo, ma completissimo, poiché l'Augusta Vergine che è elevata a questo incomparabile onore è tanto Vittima quanto Sacerdote". (Cfr. Prete et Hostie, Lione-Parigi, 1885, t.II pp.554-556).

MONS. O. VAN DEN BERGHE

nell' opera "Marie et le sacerdoce" (1872) tratta diffusamente del sacerdozio materno di Maria e riporta la strofa di S. Sulpizio in cui Maria Santissima viene appellata *Virgo Sacerdos*, e ne dimostra in modo molto ortodosso il sostrato teologico. Il libro fu onorato di un breve di Pio IX, del 25-8-1873, in cui dichiarava che esso era "adatto ad irrobustire la pietà del clero", proponendogli Maria Santissima come patrona e come "modello preferito" di santità, *exemplar prae ceteris imitandum*, specialmente nella sua associazione al Sacrificio redentivo del suo Divin Figlio, a causa della quale "dai Padri della Chiesa fu appellata Vergine Sacerdote".

Vari vescovi fecero eco alle parole di Pio IX, come mons. Mermillod, allora vicario apostolico di Ginevra, il card. Deschamps, arcivescovo di Malines e primate del Belgio, mons. De la Bouillerie, vescovo di Carcassonne, e mons. Pie, vescovo di Poitiers, il quale esprimeva la sua gioia "nel vedere la gloriosa qualifica di *Virgo Sacerdos*... consacrata ormai dall'autorità del nostro grande Pontefice Pio IX". (Vedi lettere e approvazione del Papa Pio IX e dei suddetti vescovi e di altri nel libro "Maria e il sacerdozio" da p.VII a p. XXIV).

DON GAETANO GUIDA, un sacerdote della diocesi di Napoli, nel 1873 pubblicò un vero trattato, di circa 100 pagine, dal titolo "Il sacerdozio di Maria".

In esso si evidenzia con abbondante documentazione storica e riflessioni su testi scritturistici che alla Vergine Maria compete di diritto il titolo di *Sacerdote*.

Egli asserisce che "se Maria è Corredentrice, è per conseguenza anche Sacerdotessa" (Op. cit. p.12).

Il trattato si suddivide in tre capitoli, più una prefazione e una conclusione.

I due libri di O. Van den Berghe e di don G. Guida sono i testi, che ho rintracciato, che meglio svolgono, sotto forma di trattato, *il sacerdozio di Maria*.

Ma è evidente che, oltre alle parole di Santi Padri, di Santi e di teologi, occorre la conferma da parte di Sommi Pontefici, ai quali spetta, come ponti tra Dio e gli uomini, di essere guide nella verità di tutto il popolo cristiano.

PIO IX

Nel già citato breve del 25-8- 1873 a mons. Van den Berghe dice: "Quo vero id facilius et plenius praestare valeamus, nullum certe potentius auxilium occurrit patrocinio Deiparae, nullum aptius et efficacius exemplum gestis illius, quae, veluti speculum sine macula, perfectius universis creaturis divinum in se retulit sanctitatem, quaeque, a virgineo Christi conceptu ad atrocissimam Eius mortem adeo arcte se iunxit Divini Filii sui sacrificio ut *Virgo Sacerdos* appellata fuerit ab Ecclesiae Patribus".

LEONE XIII

Nell'Enciclica "Iucunda semper" insegna che la "Madre di Lui... offrì Essa stessa il Figlio alla Divina Giustizia, morendo con Lui, in cuor suo, trafitta dalla spada del dolore".

Inoltre approvò le Costituzioni delle Figlie del Cuore di Gesù, fondate da Madre Marie de Jésus Deluil-Martiny (1841-1884), (beatificata da Giovanni Paolo II il 22-10-1989) provvisoriamente nel 1897 e definitivamente nel 1902. In esse ricorre il titolo *Vergine Sacerdote*.

S. PIO X

Nell'Enciclica "Ad diem illum" dice: "La Beata Vergine ebbe pure il compito di custodire, di nutrire e di offrire all'altare nel tempo stabilito la Vittima".

Nel 1904 incaricò il cardinale Vannutelli di trasmettere alla superiora generale delle Figlie del Cuore di Gesù sopra nominate, la quale aveva fatto tradurre in italiano il già citato libro di mons. Van den Berghe, la sua benedizione e l'incoraggiamento per la diffusione dell'opera.

In seguito, dietro richiesta della stessa superiora, accordò volentieri l'autorizzazione a invocare, nelle chiese del loro Istituto, la Vergine Santissima con il titolo *Virgo Sacerdos*. Inoltre incaricò i cardinali Vannutelli e Vivés y Tuto di comporre una preghiera alla Vergine Sacerdote servendosi delle espressioni stesse dei Padri della Chiesa. Tale preghiera, che tra l'altro contiene la giaculatoria *Virgo Sacerdos, ora pro nobis*, fu indulgenziata il 9 maggio 1906.

Nell'indulgenziare questa preghiera il Papa manifestò la sua precisa volontà di dare la possibilità, non solo alle Figlie del Cuore di Gesù, ma anche a tutti i fedeli, di invocare la Madonna con tale titolo.

Questo atto pontificio dimostra che il Papa era favorevole all'invocazione *Virgo Sacerdos*.

Ecco il testo integrale della preghiera pubblicata in ASS 40 1907, p. 109.

Indulgentia pro oratione "Maria Mater misericordiae"

Maria, Mater misericordiae, Mater e Filia illius qui Pater est misericordiarum et Deus totius consolationis (1), Dispensatrix thesaurorum Filii tui (2), Ministra Dei (3), Mater Summi Sacerdotis Christi, Sacerdos pariter et Altare (4), Sacrarium immaculatum Verbi Dei (5), Magistra Apostolorum omnium et Discipulorum Christi (6), protege Pontificem Maximum, intercede pro nobis e pro Sacerdotibus nostris, ut Summus Sacerdos Christus Iesus conscientias nostras purificet, et digne ac pie ad sacrum convivium suum accedamus.

O Virgo Immacolata, quae non modo dedisti nobis panem coelestem Christum in remissionem peccatorum (7), sed es Tu ipsa Hostia acceptissima Deo litata(8) et gloria sacerdotum (9), quaeque teste Beatissimo famulo tuo S. Antonino, quamvis sacramentum Ordinis non acceperis, quidquid tamen dignitatis et gratiae in ipso confertur de hoc plena fuisti, unde merito *Virgo Sacerdos* (10) praedicaris; respice super nos et super Sacerdotes Filii tui, salva nos, purifica nos, sanctifica nos, ut ineffabiles sacramentorum thesaurus sancte suscipiamus et aeternam animarum nostrarum salutem consequi mereamur. Amen.

Mater misericordiae, ora pro nobis.

Mater Aeterni Sacerdotis Christi Iesu, ora pro nobis.

Regina cleri, ora pro nobis.

Maria, Virgo Sacerdos, ora pro nobis.

Trecentos dies Indulgentiae acquirat quisque pie ac devote hanc orationem recitaverit. Die 9 Maii an. 1906.

PIUS PP. X

Praesentis Rescripti authenticum exemplar exhibitum fuit huic S.C. Indulgentiis Sacrisque Reliquiis Praepositae. In quorum fidem. Datum Romae e Secretaria eiusdem S. Congregationis die 9 Ianuarii 1907. D. Panici, Archiep. Laodicen., Secretarius.

(1) Rich. a S. Laur.

(2) S. Bernardinus.

(3) Bern. de Busto

(4) S. Epiphanius

(5) S. Blossius

(6) S. Thomas a Villanova.

(7) S. Epiphanius

(8) S. Andreas Cretensis

(9) S. Ephrem

(10) Breve diei 25 Augusti 1873

S.P. PII IX

BENEDETTO XV

Nella lett. ap. "Inter Sodalicia" afferma che "la Santissima Vergine *immolò* il Figlio, per quanto stava in Lei, onde placare la Divina Giustizia".

PIO XI

Nell'Enc. "Miserentissimus Redemptor" afferma che la Vergine "offrì presso la croce, come Ostia, Gesù Redentore".

Inoltre in una lettera datata 29-4-1938, scritta tramite il cardinale Eugenio Pacelli, allora segretario di Stato, indirizzata alla Madre Superiora delle Suore Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento di Seregno (Mi), esprime il suo apprezzamento per il volume "Venite...Adoremus", che traccia la vita della loro Fondatrice, la serva di Dio Maria Maddalena dell'Incarnazione, e ne illustra la spiritualità.

In questa biografia, quando si parla della vestizione delle prime suore, si afferma che si è potuto giungere a ciò "*auspice la Vergine Sacerdote*".

Il Papa Pio XI non si sarebbe espresso così favorevolmente nei confronti di questo libro, a cui augurava una grande diffusione, se in esso fossero stati presenti titoli in qualche modo equivoci attribuiti alla Madonna.

PIO XII

Nell'Enciclica "Haurietis aquas" dice che Maria Santissima "associata come Madre a Cristo Redentore, acquista una missione con caratteri sacerdotali e di offerta sacrificale che sono in stretto rapporto con Cristo Sacerdote e Vittima".

L'approvazione del Papa Pio X, dopo quella di Pio IX e di Leone XIII, del titolo *Virgo Sacerdos*, stimolò i teologi ad illustrare la natura di tale titolo e a metterne in rilievo i fondamenti teologici.

P.E. HUGON O.P.

teologo francese, consultore apprezzato del Santo Ufficio, nel 1911 pubblicò un libro dal titolo "La Vierge -Prete. Examen théologique d'un titre et d'une doctrine". (Paris, 1912, III ed.).

P. BELON S. M.

nello stesso anno, 1911, studiò il tema del *sacerdozio mariano* in una relazione da lui tenuta al Congresso Mariano di Guincamp, dal titolo "La Corédemption mariale réalisée. La Vierge-Prete".

A questo punto è opportuno ricordare un decreto del dicastero Vaticano del Santo Ufficio del 15-1-1913, ma pubblicato solo il 29-3-1916 dopo la morte di Pio X (come sottolinea P.H. Seiler "Corredemptrix", Roma, 1939) che aveva indulgenziato la preghiera "Mater misericordiae" in cui è illustrato il titolo *Virgo Sacerdos*.

In esso si dice "...*imaginem B.M. Virginis vestibus sacerdotalibus indutae esse reprobendam*".

Questo decreto era stato causato da un'immagine di Maria Santissima riprodotta nella vita di Madre Maria di Gesù Deluil-Martiny (III ed. 1906, fuori testo), scritta da L. Laplace. In essa Maria Santissima veniva raffigurata con la dalmatica (indumento del diacono, e non del prete) e le braccia alzate: immagine della Vergine orante che appariva già nelle catacombe.

Le braccia alzate della Madonna, gesto allora prettamente riservato ai sacerdoti, e l'insieme di questa iconografia poteva indurre, secondo il Santo Ufficio, a pensare che si volesse far entrare Maria nel sacramento dell'Ordine, dal momento che veniva chiamata *Sacerdote*.

Ma i Padri della Chiesa, i teologi, i Santi e i Sommi Pontefici non avevano mai detto che Maria avesse ricevuto il sacramento dell'Ordine, ma le avevano attribuito un *sacerdozio unico*, per Lei, per meglio far comprendere il suo *ruolo materno* nella storia della salvezza, tutto proiettato nel soprannaturale, nel divino.

Il decreto è chiaro e circoscritto: è la semplice riprovazione di ogni ornamento sacerdotale alla Madonna; non contraddice la preghiera approvata e raccomandata dal Papa; non parla di devozione o meno alla SS. Vergine Sacerdote, né accenna a qualsiasi proscrizione dell'invocazione *Virgo Sacerdos*.

Tanto è vero che - osserva R. Laurentin a p. 202 della vita di Madre Marie Deluil Martiny- nessun atto del Santo Ufficio è stato compiuto contro l'Inno latino di Urbano Robinet, che è sempre stato pacificamente cantato nella festa della Presentazione di Maria al tempio, senza che questo titolo si presti alla minima confusione nei seminari.

Il decreto fu immediatamente applicato. Però da alcuni la suddetta proibizione, riguardante solo le immagini di Maria SS. con vesti sacerdotali, fu estesa anche alla devozione e al titolo *Virgo Sacerdos*.

Per esempio la rivista del clero italiano "Palestra del clero", edita nella diocesi di Rovigo, aveva pubblicato, nel febbraio 1927, un articolo di S. Fasso sulla devozione alla Vergine Sacerdote. Il cardinale Merry del Val, divenuto nel 1920 segretario del Santo Ufficio, scrisse a nome della sua Congregazione al vescovo di Adria, responsabile della rivista, che tale devozione non è approvata né può essere propagata.

Nell'aprile del 1927 il P. Ugon, che prima aveva ricevuto i migliori incoraggiamenti dal Papa Pio X per il suo scritto, è invitato a ritirare dal commercio l'edizione in corso del suo libro "La Vierge -pretre". P. Hugon obbedisce. E il 10 maggio 1927 scrive sulla rivista "Palestra del clero" che il Santo Ufficio ha intenzione di lasciar "dormire" interamente tale questione.

Per una maggiore chiarificazione "sulla storia e la tribolazione del titolo *Virgo Sacerdos*", vedi cap. V dell'opera di René Laurentin: « Marie Deluil-Martiny Précurseur e martyre béatifiée par Jean Paul II ».

(Librairie Arthème Fayard- 2003).

Una parte di questa biografia è dedicata al titolo Vergine Sacerdote.

L'autore dimostra con riferimenti scritturistici di condividere il fatto che a Maria venga attribuito il titolo di Sacerdote. Inoltre dice espressamente che per la beatificazione della Madre Deluil- Martiny, avvenuta il 22-10-1989, non vi furono opposizioni o contrasti in merito al titolo di Vergine Sacerdote, con cui la beata invocava la Vergine Maria.

E questo per due motivi: prima perché a suo tempo Papa Leone XIII aveva dato l'approvazione alle Costituzioni delle Sue Suore, contenenti il titolo *Virgo Sacerdos* ed esse avevano ottenuto da Pio X di poter recitare la preghiera "Maria, Mater Misericordiae", in cui è presente il titolo *Virgo Sacerdos*. (Vedi il resoconto dell'udienza concessa da Pio X il 23-10-1909 a Madre Maria Elisa, Superiora Generale delle Figlie del Cuore di Gesù).

Anche Benedetto XV consentì alle suddette Suore di poter continuare ad invocare privatamente Maria col titolo di Vergine Sacerdote, perché, se rettamente compreso, tale titolo non contiene nulla contro la fede e gli insegnamenti della Chiesa. (Vedi udienze del 26-3-1916 e del 26-10-1916- Laurentin -Vita della Madre Deluil Martiny).

Dopo lunghi anni di silenzio, altri studiosi continuarono a riconoscere in Maria Santissima un sacerdozio vero, singolare, tutto proprio di Lei, distinto da quello dato dal sacramento dell'Ordine. Tra questi si sono distinti:

G. M. PETAZZI, S.J.

rivendica a Maria SS. un sacerdozio vero e proprio, singolare, distinto da quello sacramentale (proprio dei sacerdoti) e da quello regale dei comuni fedeli (cfr. G. M. Petazzi "Teologia Mariana", Venezia, pp.43-45).

Inoltre afferma: "...senza dubbio, il sacerdozio di Maria è dovuto essenzialmente alla sua divina maternità, anzi, in un vero senso, coincide con questa sua gloria incomparabile...Il negare il sacerdozio di Maria equivale ad asserire che la sua divina maternità si riduce ad un ufficio meramente materiale, e che la sua stessa presenza ai piedi della croce non fu dovuta se non ad un affetto naturale, quantunque nobilissimo. Or ci sembra che ciò non si possa dire senza grave oltraggio alla Vergine Benedetta, a cui si verrebbe a togliere la gloria incomparabile di aver cooperato personalmente ed efficacemente alla Redenzione, il che è contrario agli aperti insegnamenti dei Padri e dei dottori della Chiesa, i quali le attribuiscono il titolo e la gloria di vera Corredentrice del genere umano.

Ora, essendosi effettuata la Redenzione del mondo mediante il sacerdozio di Gesù Cristo, dire che Maria è Corredentrice, equivale a dire che è Consacerdote (cfr. P. G.M. Petazzi, *Panis Angelicus*, Oggiono, II ed. p. 103 -1924).

BORZI

afferma: " (Maria) vere dicit potest Sacerdos..." (cfr. Borzi, *Maria hominum Corredemptrix*, Brugis, 1931, p.58).

P. SEILER H.

"Corredemptrix", Roma, 1939 pp.14-32, 131,138

P. E.SAURAS O.P.

afferma: « Maria es verdadero Sacerdote » (cfr. " in "Fué sacerdotal la gracia de Maria?" in "Estudios Marianos" VII, 1948,424).

N. GARCIA- GARCES

scrive: "La realtà di Maria presente e operante nella Chiesa come associata a Cristo è una realtà sacerdotale, poiché è partecipazione peculiare al sacerdozio di Cristo" (cfr. "La SS. Vergeny et Sacerdocio", in *Est.Mar.*, 10,1950,61-104).

PAOLO VI

Nei testi conciliari approvati sotto il Pontificato di Paolo VI è chiarissimo il legame tra Maria e la Redenzione, tra Maria e la Chiesa, tra Maria e i sacerdoti, tra Maria e i fedeli.

Inoltre, nell'esortazione apostolica "Marialis cultus", rifacendosi al fatto storico della Presentazione di Gesù al tempio, dice che "la Chiesa, guidata dallo Spirito, nell'Evento ha scorto un Mistero salvifico" (LG 55); e nel Figlio "segno di contraddizione" e nella Madre, cui la spada avrebbe trafitto l'anima, ha visto proclamata l'universalità della salvezza.

Questa unione della Madre col Figlio nell'opera della Redenzione raggiunge il culmine sul Calvario (LG 57), dove Cristo "offrì Se Stesso quale Vittima immacolata a Dio" (Ebr 9,14) e dove Maria "stette presso la croce (cfr. G 19,25) soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi, con animo magnanimo, al Sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all'immolazione della Vittima da Lei generata (LG 58) e offrendola anch'Ella all'Eterno Padre".

Nell'udienza generale del 7-10-1964 ha precisato che Maria e il sacerdote sono ambedue "strumenti di comunicazione salvifica tra Dio e gli uomini" anche se in modo differente: la prima mediante l'Incarnazione, il secondo mediante i poteri

dell'Ordine. Se "non possiamo attribuire alla Madonna le prerogative proprie del sacerdozio (ministeriale), Colei che è al vertice dell'economia della salvezza *"precede e supera il sacerdozio"*.

Anche alcuni passaggi del suo "Credo" del 30-6-1968, che ho già ricordato, mettono in risalto la persona e la vita di Maria in rapporto alla storia della salvezza.

GIOVANNI PAOLO II

E' già stata ricordata la profonda devozione di Giovanni Paolo II a Maria, che si condensava nel *Totus tuus* impresso nel suo stemma e che si manifestava in ogni suo discorso. Ci si è già soffermati sul contenuto della sua Enciclica *Redemptoris Mater*, che esprime pienamente la fede del Papa e della Chiesa nei confronti di Maria.

E ancora nell'esortare i sacerdoti a saper accogliere la Vergine Santissima e a vivere una devozione mariana autentica, nella lettera del Giovedì Santo 1979 a tutti i sacerdoti della Chiesa, li invita a "ritrovare in Maria la Madre del sacerdozio che abbiamo ricevuto da Cristo".

Catechesi del mercoledì 23-11-1988

"...dall'alto della croce "Gesù affida così a Maria una nuova maternità e le chiede di trattare Giovanni come suo figlio. Ma quella solennità dell'affidamento (" Donna, ecco il tuo figlio", quel suo collocarsi al cuore stesso del dramma della croce, quella sobrietà ed essenzialità di parole che si direbbero proprie di una formula quasi sacramentale, fanno pensare che al di sopra delle relazioni familiari, il fatto vada considerato *nella prospettiva dell'opera della salvezza, dove la Donna- Maria è stata impegnata col Figlio dell'uomo nella missione redentrice...*

In questo dono fatto a Giovanni e, in lui, ai seguaci di Cristo e a tutti gli uomini, vi è come un completamento del dono che Gesù fa di se stesso all'umanità con la sua morte in croce. *Maria costituisce con Lui come un tutt'uno*, non solo perché sono madre e figlio secondo la carne, ma perché *nell'eterno disegno di Dio sono contemplati, predestinati, collocati insieme al centro della storia della salvezza*; sicché Gesù sente di dover coinvolgere sua Madre non solo nella propria oblazione al Padre, ma anche nella donazione di Sé agli uomini; e Maria, a sua volta, è in perfetta sintonia con il Figlio in quest'atto di oblazione e di donazione, come per un prolungamento del *Fiat* dell'Annunciazione".

Catechesi del mercoledì 28-6-1989

"...Nell'Enciclica *Redemptoris Mater* ho scritto: "Nel mistero di Cristo Maria è presente già prima della creazione del mondo"(Cfr Ef 1,4) come Colei che il Padre ha scelto eternamente come Madre del suo Figlio nell'Incarnazione- ed insieme al Padre l'ha scelta il Figlio, affidandola eternamente allo Spirito di santità" (RM,8).

Ora nel Cenacolo di Gerusalemme quando mediante gli eventi pasquali il mistero di Cristo sulla terra è giunto al suo compimento, *Maria si trova nella comunità dei discepoli* per preparare una nuova venuta dello Spirito Santo e una nuova nascita: la nascita della Chiesa. E' vero che Lei stessa è già "tempio dello Spirito Santo" (LG 53) per la sua pienezza di grazia e la sua maternità divina; ma essa *partecipa alle suppliche* per la venuta del Paraclito, affinché con la sua potenza faccia prorompere nella comunità apostolica lo slancio verso la missione che Gesù Cristo, venendo al mondo, ha ricevuto dal Padre (cfr. Gv 5,36), e, ritornando al Padre, ha trasmesso alla Chiesa (cfr. Gv 17,18).

Maria, sin dall'inizio, è unita alla Chiesa, come una dei "discepoli" del Figlio, ma nello stesso tempo spicca in tutti i tempi come "figura ed eccellentissimo modello (della Chiesa stessa) nella fede e nella carità" (LG 53)...

La preghiera di Maria nel Cenacolo in preparazione alla Pentecoste ha un significato particolare, proprio a motivo del legame con lo Spirito Santo, che si è instaurato al momento del mistero dell'Incarnazione. Ora questo legame si ripropone, arricchendosi di un nuovo riferimento....

Nel Cenacolo della Pentecoste gerosolimitana, secondo lo stesso Luca, "furono tutti pieni di Spirito Santo" (At.2,4). Dunque anche Colei che aveva concepito "per opera dello Spirito Santo" (cfr. Mt. 1,18), ricevette una nuova pienezza di Lui. Tutta la sua vita di fede, di carità, di perfetta unione con Cristo, da quell'ora della Pentecoste si è congiunta con la via della Chiesa.

La comunità apostolica aveva bisogno della sua presenza e di quell'assiduità della preghiera insieme con Lei, la Madre del Signore. Si può dire che in quella preghiera "con Maria" si intravede una sua particolare mediazione, nata dalla pienezza dei doni dello Spirito Santo.

Come sua Mistica Sposa, Maria ne implorava la venuta sulla Chiesa, nata dal costato di Cristo trafitto sulla Croce ed ora in procinto di manifestarsi al mondo.

Come si vede la breve menzione fatta dall'autore degli Atti degli apostoli sulla presenza di Maria tra gli apostoli e tutti coloro che "erano assidui nella preghiera" in preparazione alla Pentecoste e alla "effusione" dello Spirito Santo, ha in sé un contenuto estremamente ricco.

Nella costituzione Lumen Gentium il Concilio Vaticano II ha dato espressione a questa ricchezza di contenuto. Secondo l'importante testo conciliare, Colei che nel Cenacolo in mezzo ai discepoli era assidua nella preghiera è la Madre del Figlio, predestinato da Dio ad essere "il primogenito tra molti fratelli" (cfr. Rm 8,29).

Ma il Concilio aggiunge che Lei stessa cooperò "alla rigenerazione e formazione" di questi "fratelli" di Cristo, con il suo amore di Madre.

La Chiesa a sua volta -sin dal giorno della Pentecoste- "con la predicazione e il Battesimo genera a una vita nuova e immortale i figlioli concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio" (LG 64). La Chiesa dunque, diventando -in questo modo- essa pure madre, guarda alla Madre di Cristo come a suo modello".

Dall'Udienza Generale del 30-6-1993

"...La relazione di Maria col sacerdozio risulta anzitutto dal fatto della sua maternità. Diventando -col suo consenso al messaggio dell'Angelo- Madre di Cristo, Maria è diventata Madre del Sommo Sacerdote. E' una realtà oggettiva: assumendo con l'Incarnazione la natura umana, l'Eterno Figlio di Dio ha realizzato la condizione necessaria per diventare, mediante la sua morte e resurrezione, il Sacerdote unico dell'umanità (Cfr. Eb 5,1). Nel momento dell'Incarnazione possiamo ammirare una perfetta corrispondenza tra Maria e suo Figlio. Infatti la Lettera agli Ebrei ci rivela che "entrando nel mondo" Gesù prese un orientamento sacerdotale verso il suo sacrificio personale, dicendo a Dio: "Non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato...Allora ho detto: "Ecco, Io vengo...per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,5-7).

Il Vangelo ci riferisce che, allo stesso momento, la Vergine Maria espresse la stessa disposizione dicendo: "Ecco la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc1,38).

Questa perfetta corrispondenza ci dimostra che *tra la maternità di Maria e il sacerdozio di Cristo si è stabilita una relazione intima*. Dallo stesso fatto risulta l'esistenza di un legame speciale del sacerdozio ministeriale con Maria Santissima...".

Maria è stata associata in modo unico al sacrificio sacerdotale di Cristo, condividendo la sua volontà di salvare il mondo mediante la Croce.

Essa è stata la prima e più perfetta partecipe spirituale della sua oblazione di SACERDOS et HOSTIA.

Come tale, Essa può ottenere e donare a coloro che partecipano sul piano ministeriale al sacerdozio di suo Figlio la grazia dell'impulso a rispondere sempre più alle esigenze dell'oblazione spirituale che il sacerdozio comporta: in modo particolare, la grazia della fede, della speranza e della perseveranza nelle prove, riconosciute come stimoli ad una partecipazione più generosa all'offerta redentrice.

BENEDETTO XVI

Vi sono di lui diversi discorsi sul ruolo della Vergine, pronunciati mentre era prefetto della Congregazione della fede, ad alcuni dei quali si è già fatto riferimento. Vi sono poi i suoi discorsi in occasione di celebrazioni liturgiche mariane, che continuano il suo pensiero teologico sulla Vergine Maria.

Precisazioni sul sacerdozio di Maria

Si tratta di un *vero segno sacerdotale* fatto dallo Spirito Santo nel momento in cui la Madonna ha detto il *Fiat* all'Arcangelo Gabriele, così che dall'incontro della verginità e immacolatezza di Maria con la luce dello Spirito Santo è stato concepito l'Uomo-Dio "in tutto simile a noi, eccetto che nel peccato".

Il segno sacerdotale è stato fatto al *Cuore* di Maria, sede dei sentimenti, per l'amore con cui Lei si è abbandonata totalmente alla volontà di Dio.

E' un *sacerdozio materno*, per essere Madre dell'Uomo-Dio, Madre del sacerdozio degli apostoli e di tutti i sacerdoti, Madre di ogni battezzato, Madre della Chiesa e Madre universale, perché la salvezza è per tutti.

E' un sacerdozio *in eterno*, perché la sua maternità divina e nel soprannaturale è per sempre.

Di conseguenza imprime il *carattere*, affinché Lei sia per sempre *centro della santità di Dio* a favore di tutti, ora e nell'eternità come Madre.

Si tratta di un *sacerdozio unico*, riservato a Lei sola, proprio perché la sua divina maternità è unica. Di conseguenza nessuna altra donna potrebbe richiedere il segno sacerdotale, facendo riferimento alla "donna" Maria, perché il ruolo di Maria nella storia della salvezza è unico.

Maria *ha esercitato* il suo sacerdozio materno *durante la sua vita terrena*, essendo Altare e Sacerdote al momento del concepimento di Gesù per offrirlo all'Eterno Padre per il mondo quale Messia Salvatore; e in particolare ancora ai piedi della croce, sempre come Altare e Sacerdote, per offrirlo all'Eterno Padre quale Vittima di espiazione per il peccato di tutti gli uomini di tutti i tempi; e, ancora, al momento della Pentecoste, stendendo sugli apostoli la sua immacolatezza e verginità per attirare il suo Sposo, lo Spirito Santo, che li rendeva sacerdoti ministri di Gesù; e in altre occasioni, come nella presentazione di Gesù al tempio, nell'incontro con Elisabetta, a Cana, seguendo ogni giorno della sua vita il suo Divin Figlio, la cui vita, come per sua Madre, fu un continuo dono di offerta al Padre per tutti gli uomini.

Non entra nell'Ordine Sacro, in quanto il suo sacerdozio è materno, in rapporto alla generazione dell'Uomo-Dio e alla Redenzione da Lui operata; mentre il sacerdozio ministeriale è in rapporto all'Eucaristia e per continuare la missione che è stata affidata da Gesù agli apostoli.

Il sacerdozio materno di Maria *viene e verrà per sempre esercitato* come Madre dell'Uomo-Dio e di tutti gli uomini. Ne sono una prova le sue apparizioni lungo i secoli dell'Era Cristiana e l'influsso per la santificazione, da Lei esercitato, verso tutti i suoi devoti.

Effetti del riconoscimento del sacerdozio materno di Maria.

Premesso che una conoscenza approfondita di ogni verità di fede è doverosa da parte nostra, per conoscere sempre meglio l'amore con cui Dio ci ama, il riconoscimento del sacerdozio di Maria non può che farci comprendere meglio ogni altra verità che la riguarda. Anzi, il suo sacerdozio avrebbe dovuto essere *la prima verità* che doveva essere riconosciuta a riguardo di Maria, perché la sua stessa maternità divina sarebbe stata meglio compresa in sé e in tutte le conseguenze che comportava.

Infatti, il ruolo *materno* di Maria, di cui abbiamo fin qui parlato, non è chiarito da considerazioni sulla *maternità umana*, che è di natura biologica e di aiuto alla crescita del proprio bambino sul piano umano, ma può essere pienamente compreso tenendo presente che proprio per il suo sacerdozio Maria vive e svolge un'azione che si attua sempre in rapporto alla *Divinità* e al *Soprannaturale*.

Il sacerdozio di Maria ci fa comprendere come sia diventata Madre di Gesù, Uomo-Dio, per mezzo dell'incontro tra la sua verginità e immacolatezza e lo Spirito Santo, pronunciando un *Sì* che diventa espressione di volontà creativa di un modo di essere della Seconda Persona della SS. Trinità, Gesù Cristo, che viene in quel momento concepito, procreato nel grembo di Maria come Uomo-Dio, proprio per il segno sacerdotale che Maria ha.

Maria è Madre del sacerdozio degli apostoli, perché ancora Lei stende la sua immacolatezza e verginità su di loro e attira così il suo Sposo, lo Spirito Santo, così che come sacerdoti essi, gli apostoli, vengono soprannaturalmente da Maria; e così sono *Alter Christus* e possono continuare la missione di Gesù Stesso nella diffusione del Regno di Dio. E questo Maria lo ha potuto fare perché possedeva *un sacerdozio suo, materno*.

Maria è Madre della Chiesa perché Madre di Gesù, capo della Chiesa; è Madre del sacerdozio degli apostoli al momento della Pentecoste; è Madre di ogni battezzato, che ha ricevuto al momento del Santo Battesimo il sacerdozio comune che lo rende partecipe del *popolo sacerdotale*, la Chiesa.

Ma come avrebbe potuto Maria essere Madre di tutte queste realtà, se non avesse Lei stessa posseduto un *sacerdozio materno*, voluto dall'eternità per Lei dalla Sapienza di Dio creatrice di ogni cosa?

Maria, come dice la *Lumen gentium*, è modello della Chiesa Stessa, come Vergine, Sposa e Madre. Ma non dimentichiamoci che la Chiesa *genera nuovi figli di Dio* attraverso il sacerdozio ministeriale, voluto da Gesù a *fondamento* della Chiesa stessa, perché gli apostoli sono il *fondamento* della Chiesa di cui Gesù è il Fondatore. E Maria è *modello* in quanto Vergine, Sposa dello Spirito Santo e Madre, perché possiede il *sacerdozio materno*, unico per Lei.

Questo titolo di *Vergine Madre Sacerdote* attribuito a Maria è, perciò, per il bene della Chiesa, anche perché *una tenera e intelligente devozione alla Madre di Dio Vergine Sacerdote, soprattutto da parte dei sacerdoti e anche dei fedeli, è sempre di vitalità per la fede e particolarmente per la santificazione del clero*.

Questo intendeva il beato Pio IX nell'accogliere la pubblicazione già ricordata di Mons. O. Van den Berghe: "Maria e il sacerdozio".

Riporto qui una parte della lettera del Sommo Pontefice Pio IX :

“... Pari a uno specchio immacolato, Essa ha riflettuto assai meglio delle altre creature la santità di Dio; e dal verginale concepimento di Gesù Cristo sino all’atrocissima morte di Lui, Essa si unì così intimamente al sacrificio del suo Divin Figliolo che fu dai Padri della Chiesa chiamata *Virgo Sacerdos*.

Per questo, diletto figlio, nel vostro libro, intitolato “*Marie et le sacerdoce*”, avete raccolto, a prezzo di considerevoli fatiche, e in seguito, coordinati e interpretati con esimia perspicacia i pensieri dei Padri e i commentari dei teologi, presentando così Maria ai devoti fedeli, e principalmente al clero, come il miglior modello da ricopiare soprattutto come associata al Divin Sacrificio; e per tale mezzo voi li incitate a imbevversarsi del suo spirito, a imitare le sue virtù, a chiedere e ottenere la sua protezione.

Il lavoro che avete compiuto è degno di un membro del clero, molto opportuno, e specialmente appropriato alle circostanze presenti, perciò ci congratuliamo con voi che esso sia stato approvato dal vostro venerabile arcivescovo e da altri vescovi, ai giudizi dei quali l’avete sottoposto; e vi auguriamo che ne abbiate a trarre tutto il frutto da voi desiderato. E finalmente, come pegno della nostra paterna benevolenza, vi accordiamo con amore, diletto figlio, l’apostolica benedizione”.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 25 agosto dell’anno 1873, ventesimo ottavo del Nostro Pontificato.

Pio IX, Papa.

Ho già notato che il beato Pio IX e S. Pio X invocavano spesso Maria con l’invocazione *Virgo Sacerdos* per i bisogni grandi della Chiesa nella loro epoca.

La promessa che la Vergine Maria ha fatto a Fatima: “Alla fine il mio Cuore trionferà” in senso pieno va intesa così: il suo Cuore, segnato col segno sacerdotale materno per concepire e offrire Gesù al mondo e per generare soprannaturalmente come sacerdoti gli apostoli e tutti i sacerdoti, il suo Cuore divinamente e per sempre segnato col segno sacerdotale trionferà offrendo nuovamente al mondo il suo Divin Figlio, col rinnovare con una nuova e perenne Pentecoste i sacerdoti, suoi figli primi, gemelli del suo Gesù.

E il suo trionfo avverrà tramite il ministero suo materno e quello dei sacerdoti, come scriveva S. Luigi M. Grignon de Montfort nel “Trattato della vera devozione alla Santa Vergine”.

Nella prima frase del Trattato esprime un tema fondamentale, che verrà ripreso e sviluppato in altri numeri: “ Per mezzo della SS. Vergine Maria Gesù Cristo è venuto al mondo. Ugualmente per mezzo di Lei Egli deve regnare nel mondo (VD1).

E poi: “...Maria quasi non comparve nella prima venuta di Gesù Cristo, affinché gli uomini, ancora poco istruiti e illuminati sulla Persona di suo Figlio, non si allontanassero dalla verità, attaccandosi più fortemente e grossolanamente a Lei....Ma nella seconda venuta di Gesù Cristo, Maria deve essere conosciuta e rivelata per opera dello Spirito Santo, affinché per mezzo suo Gesù Cristo sia conosciuto, amato e servito.

Le ragioni che indussero lo Spirito Santo a nascondere la sua Sposa durante la sua vita mortale e a non svelarla che ben poco dopo la predicazione del Vangelo, non sussistono più” (VD 49).

“Dio vuole dunque rivelare e manifestare Maria, il capolavoro delle sue mani, in questi ultimi tempi...” (VD 50)...

“Infine, Dio vuole che la sua Santa Madre sia al presente più conosciuta, più amata, più onorata. Ciò accadrà sicuramente se, con la grazia e la luce dello Spirito Santo, i predestinati si inoltreranno nella pratica interiore e perfetta della devozione che io svelerò in seguito...” (VD 55).

“Ma chi saranno questi servi, schiavi e figli di Maria? Saranno fuoco ardente, ministri del Signore, che spargeranno dappertutto il fuoco dell’amore divino...” (VD 56).

Come si comprende, S. Luigi Maria Grignion de Montfort si riferiva con altri termini a quel *trionfo del Cuore Immacolato*, di cui parlò poi Maria stessa apparendo a Fatima nel 1917; e quel trionfo deve avvenire tramite il ministero sacerdotale da Lei restaurato e a Lei particolarmente devoto.

Conclusione

S. Luigi Maria Grignion de Montfort parla degli ultimi tempi e di un ritorno, di una seconda venuta di Cristo sulla terra, che era stata preannunciata nel Vangelo, negli Atti e nelle lettere degli apostoli.

Anche nel “Segreto di Maria” egli afferma: “Essendo Dio venuto al mondo, la prima volta, nell’umiltà e nel nascondimento di Maria, non si potrebbe affermare che per mezzo di Maria verrà anche la seconda volta per regnare in tutti, come attende la Chiesa, e per giudicare i vivi e i morti? Nessuno sa come e quando avverrà; ma so che Dio, i cui disegni s’innalzano sui nostri più che il cielo sulla terra, verrà nel tempo e nel modo meno sospettato dagli uomini, compresi i più versati e competenti in Sacra Scrittura, la quale in questo punto resta molto oscura” (SM 58).

Il Ritorno di Gesù è già avvenuto il 29-3-1948. La sua permanenza sulla terra è durata fino al 18-3-1986.

La storia, le vicende di questa seconda Venuta sono ampiamente documentate nel volume (dattiloscritto) “Mistero compiuto”, mentre gli insegnamenti dettati da Gesù Stesso ad alcuni sacerdoti, scelti da Maria Vergine Sacerdote e chiamati in spirito da Gesù, sono raccolti in più di tremila pagine dattiloscritte dal titolo “Il Deposito”; inoltre dai sacerdoti sono state scritte, sempre sotto dettatura, altre quattromila pagine intitolate “Scuola privata”.

Ad esse vanno aggiunte settemilacinquantatré pagine, sempre dattiloscritte, dettate ad una vergine, col titolo “Le Comunioni”, che sono il resoconto delle celebrazioni eucaristiche di Gesù, ed altre pagine, intitolate “La Verginità”.

Tutto quanto è stato scritto è destinato al Sommo Pontefice e alla Gerarchia per conoscere, comprendere e credere al Ritorno di Gesù, da Lui compiuto per la realizzazione di un solo ovile sotto un sol Pastore di tutti gli uomini.

Solo il Sommo Pontefice e la gerarchia, posti a capo della Chiesa fondata da Gesù quali successori di Pietro e degli altri apostoli, potranno decidere come utilizzare tutti gli scritti dettati da Gesù, a beneficio di tutto il popolo cristiano e degli uomini nei secoli futuri.

Maria Vergine Sacerdote, aiutando in tutto il Sommo Pontefice, la gerarchia e tutti i sacerdoti, realizzerà il trionfo del suo Cuore Immacolato affinché venga applicata la Redenzione ad ogni nato.

Dopo aver letto quanto riguarda il sacerdozio materno di Maria Vergine Immacolata, si può ben comprendere come il *restituire* a Maria il titolo *Virgo*

Sacerdos, che le è dovuto, è collegato al riconoscimento stesso del Ritorno di Gesù sulla terra, manifestazione del suo amore misericordioso.

E su questo non si aggiunge altro, poiché è a disposizione della Chiesa quanto è stato scritto sotto dettatura di Gesù Stesso.

“ Il mondo -dice S. Agostino- era indegno di ricevere il Figlio direttamente dalle mani del Padre. Questi l’ha dato a Maria perché il mondo lo ricevesse per mezzo di Lei” (PL38,1074;40,1191-1192)

Pietro di Celles (+1183) scriveva: “Dio Padre ha radunato tutte le acque e le ha chiamate mare; ha radunato tutte le grazie e le ha chiamate Maria” (PL202,714)

E S. Luigi M. Grignon de Montfort: “Per mezzo di Maria ebbe inizio la salvezza del mondo; ancora per mezzo di Lei deve avere il suo compimento” (VD49).

Concludo riportando un brano di un sermone sul sacerdozio di Maria fatto da uno scrittore francese, Ab. Maupied, riportato sul libro “Il sacerdozio di Maria” (p. 94) di don Gaetano Guida, parroco di S. Caterina in Foro Magno a Napoli.

“Dappertutto Maria è così grande, è così sublime che non v’ha parola umana capace di delineare quello che Dio ha messo in Lei. Tuttavia ci ha un titolo di Maria che sembra racchiudere tutti gli altri: esso è la sorgente della sua potenza e del suo potere sulle anime, mercé del quale titolo è divenuta la Madre di tutti gli uomini ed in particolare dei cristiani, il rifugio dei peccatori e il sostegno degli infelici, la consolazione degli afflitti e il riposo di tutte le anime che soffrono. Titolo singolare, straordinario, accordato a Maria sola tra le donne: questo è la dignità reale del sacerdozio. *Maria è sacerdote*: Ella ha ricevuto l’unzione sacerdotale dello Spirito Santo. Ha partorito la Vittima e il Sacerdote Eterno, l’ha offerto a Dio per la salute del mondo, è divenuta il canale e la sorgente per dove ogni spirito sacerdotale scende sulla terra. E per tale ragione Ella è divenuta veramente la Madre delle anime e le partorisce in tutte le serie dei secoli.

E in virtù di questo titolo Ella è divenuta la Regina degli Angeli, la Regina degli apostoli suoi Pontefici, di tutti i sacerdoti”.

**VIRGO SACERDOS DONA NOBIS
LE GRAZIE CHE DIO HA RADUNATO IN TE**

CONCLUSIONE

LEX ORANDI- LEX CREDENDI

Lex orandi - Lex credendi

“La legge della preghiera stabilisca la legge della fede”: quindi nella preghiera della Chiesa si manifesta la verità da credere.

I riferimenti alla preghiera della Chiesa che verranno qui presentati riguardo al ruolo di Maria Vergine Immacolata nella storia della nostra salvezza, sono tratti in prevalenza dalla “Raccolta di Messe della Beata Vergine Maria”, pubblicate in lingua italiana l’otto settembre 1987 e ancor prima in lingua latina il 15 agosto dello stesso anno. Era l’anno della pubblicazione dell’Enciclica *Redemptoris Mater*, di Papa Giovanni Paolo II, a cui seguì l’Anno Santo Mariano, indetto dallo stesso Pontefice.

Nell’introduzione alla “Raccolta di Messe in onore della Beata Vergine Maria”, al n.6 si legge: “Le Messe della Beata Vergine Maria traggono la loro origine di essere e il loro valore nell’intima partecipazione della Madre di Cristo *alla storia della salvezza*. La Chiesa infatti, celebrando il ruolo della Madre del Signore nell’Opera della Redenzione o i suoi privilegi di grazia, celebra anzitutto *i fatti salvifici a cui, secondo il disegno di Dio, la Beata Vergine fu associata, in vista del Mistero di Cristo*.”

E la *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II, al n.55, dice che Maria prese parte ai misteri di Cristo.

Vediamo quindi, attraverso la preghiera liturgica, come la Chiesa parla della partecipazione di Maria ai misteri di Cristo.

Maria, sede della Sapienza

Maria Vergine Sede della Sapienza

Coll. “Eterno Padre che hai posto nella Vergine Maria il trono regale della tua Sapienza...”.

Coll.2 “...hai eletto la Vergine Maria come sede della Sapienza...”.

Pref. “...Nel suo grembo purissimo la Sapienza si è costruita una dimora per accogliere nel tempo il Creatore e Signore dei tempi, Cristo Uomo Nuovo”.

Maria, vera Sposa di Giuseppe

S. Maria di Nazareth

Pref. “...Unita a Giuseppe, uomo giusto, da un vincolo di amore sponsale e verginale...”.

Segnata al Cuore perché con tutto l’amore ha accolto la volontà di Dio

Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria.

Coll. “...nel Cuore Immacolato di Maria hai posto la dimora del Verbo e il tempio dello Spirito Santo...”.

Pref. “...Tu hai dato alla Beata Vergine Maria un cuore sapiente e docile, pronto ad ogni cenno del tuo volere, un cuore nuovo e umile...”.

Adorna di ogni dono dello Spirito Santo

Ricordandoci, come ho già detto, che *il segno sacerdotale* è un dono indispensabile per essere ministri nel divino, nel soprannaturale, occorre attribuire a Maria, per il suo *ruolo materno*, un *sacerdozio materno*, unico, per Lei,

Perché il sacerdozio è indispensabile per il soprannaturale? Perché, anche se a diverso titolo, sia Cristo, sia i preti, sia i semplici fedeli, possiedono un sacerdozio: Gesù è Sommo ed Eterno Sacerdote per offrire Se Stesso e continua l'esercizio del suo sacerdozio, come ci ricorda la Costituzione sulla Sacra Liturgia del Vaticano II al n.7, "...continua l'esercizio del suo sacerdozio nell'azione liturgica"; i sacerdoti, che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, svolgendo i ministeri affidati loro da Gesù tramite gli apostoli; i semplici fedeli possiedono *il sacerdozio comune*, come ci ricorda la *Lumen Gentium* al n.10, "per offrire a Dio la loro vita santa, ricevere i santi sacramenti e accogliere la Parola di Dio a nutrimento della fede ricevuta con il Santo Battesimo".

Ora, se tutti hanno un *proprio sacerdozio* per il loro personale modo di rapportarsi al divino, Maria, che ha avuto per volontà divina *un ruolo materno*, unico per Lei, ha come dono dello Spirito Santo *un sacerdozio materno*.

Maria Vergine, Madre del Bell'Amore

Coll. "... adornata di ogni virtù e dono dello Spirito Santo..."

Maria è voluta da Dio dall'eternità per ricapitolare in Cristo tutte le cose, e per questo l'ha voluta Immacolata

Maria Vergine, Madre del Buon Consiglio

Pref. "Guidata dallo Spirito Santo, ricercò in tutto e sempre il tuo volere e magnificando la tua misericordia aderì intimamente al tuo eterno consiglio di ricapitolare in Cristo tutte le cose".

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Pref. "Tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio. In Lei hai segnato l'inizio della Chiesa, Sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza. Da Lei, Vergine purissima, doveva nascere il Figlio, Agnello innocente che toglie le nostre colpe; e Tu sopra ogni altra creatura la predestinavi per il tuo popolo Avvocata di grazia e modello di santità".

Lei non è stata semplicemente concepita Immacolata; noi infatti celebriamo la sua Immacolata *Concezione*, termine che significa *azione*: infatti dalla sua immacolatezza, come è nello stile dei privilegi di Dio, che sono concessi affinché si estendano a tutti, è originata *l'azione redentiva* che ha reso anche noi *immacolati con il Santo Battesimo*, datoci dal Nuovo Adamo che ha avuto origine dall'Immacolatezza della Nuova Eva.

Maria è Madre di Gesù, pur essendo sempre Vergine, perché la verginità è l'essenza di Dio

Gesù ha dimostrato la sua divinità fin da quando è stato concepito come Uomo-Dio, perché il suo concepimento è avvenuto, al *Fiat* di Maria, dall'incontro tra la verginità e immacolatezza di Maria Stessa e la Luce dello Spirito Santo.

Santa Maria Madre di Dio

Coll. "...come Maria lo accolse prima nell'anima, poi nel grembo verginale..."

Off. "...nel glorioso ricordo di Maria che piacque a Te per la verginità e per l'umiltà divenne Madre del tuo Figlio..."

Pref. "...La Santa Vergine concepì il tuo unico Figlio e nel grembo intatto portò il Signore del cielo; Colei che non conobbe uomo diviene Madre e dopo il parto è sempre Vergine...".

Natività di Maria

Off. "...Ci soccorra, o Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì, ma consacrò l'integrità della Madre".

Maria col suo amore offre il Figlio al Padre fin dalla nascita di Gesù a Betlemme e offre al mondo l'Autore della vita

Maria Vergine nell'Epifania del Signore

Coll. "...O Dio, tu hai manifestato al mondo tra le braccia della Vergine Maria il tuo Figlio, gloria di Israele e luce delle genti".

Off. "...nascendo dalla Vergine rivelò la tua gloria...".

Pref. "...In Cristo, tuo Figlio, per il ministero della Vergine Tu hai voluto attirare alla fede del Vangelo tutte le famiglie dei popoli.

Maria SS. Madre di Dio

Coll. "...fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di Lei abbiamo ricevuto l'Autore della vita".

Off. "...fa' che in questa celebrazione della Divina Maternità di Maria, gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso".

Maria offre l'Uomo-Dio, segno di contraddizione e di salvezza, al Divin Padre, offrendolo nel tempio

Maria Vergine nella Presentazione del Signore

Pref. "...E' Lei la Vergine cooperatrice e ministra del nuovo patto di salvezza, che offre a Te l'Agnello senza macchia, destinato alla croce per la nostra Redenzione".

Maria Vergine immagine e Madre della Chiesa (II)

Pref. "...E' la Vergine offerente che presenta nel tempio il Primogenito e presso l'albero della vita si associa al suo sacrificio".

Offre il Bambino Gesù, Re, Dio e Salvatore, a tutti i popoli nella persona dei Magi

Epifania del Signore

Coll. "...O Dio, tu hai manifestato al mondo, tra le braccia della Vergine Maria, il tuo Figlio, gloria di Israele e luce delle genti".

Off. "...nascendo dalla Vergine rivelò la sua gloria".

Pref. "...In Cristo, tuo Figlio, per il ministero della Vergine, Tu hai voluto attirare alla fede del Vangelo tutte le famiglie dei popoli".

Maria collabora e si associa in tutta la sua vita terrena al suo Divin Figlio per la nostra salvezza

Maria Vergine serve del Signore

Pref. "...Aderendo pienamente al tuo volere, si consacrò alla missione del tuo Figlio e cooperò fedelmente al mistero dell'umana Redenzione. Tu l'hai colmata di ogni onore perché molto ha servito il Cristo: Maria si è detta serva e Tu l'hai esaltata come Regina gloriosa accanto al trono del tuo Figlio, dove intercede per noi ministra di pietà e di grazia".

Gesù associa la sua Madre nella sua passione e morte per la salvezza di tutti
 Lei è ai piedi della croce per offrire Sé, nel suo dolore materno, e il suo Figlio all'Eterno Padre per l'opera della Redenzione.

Maria Vergine presso la croce del Signore (I)

Off. "...generosa cooperatrice della Redenzione presso l'altare della croce..."

Dopo la Com. "...generosa socia della passione..."

Maria Vergine presso la croce del Signore (II)

Coll. "...O Dio che per redimere il genere umano hai associato alla passione del tuo Figlio la Madre addolorata..."

Coll.(2) "...accanto al tuo Figlio innalzato sulla croce hai voluto presente la Vergine Madre, associata in un unico martirio..."

Pref. "...Nella tua infinita sapienza, per il riscatto dell'umana famiglia, hai voluto che presso la croce del nuovo Adamo fosse anche la nuova Eva; Colei che per l'azione dello Spirito era divenuta la Madre del Redentore, per un nuovo dono della tua bontà fu associata alla sua passione"

Beata Maria Vergine Addolorata

Coll."...O Dio, Tu hai voluto che accanto al tuo Figlio innalzato in croce fosse presente la sua Madre addolorata. Fa' che la tua santa Chiesa, associata con Lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della Resurrezione.."

Canto al Vangelo: " Beata la Vergine Maria perché senza morire meritò, sotto la croce, la palma del martirio".

Maria prega con gli apostoli nel Cenacolo

Maria nel Cenacolo è orante per attirare sugli apostoli, ai quali è stata donata come Madre nella persona del vergine Giovanni, lo Spirito Santo che li consacra sacerdoti del suo Divin Figlio.

Maria Vergine nel Cenacolo

Pref. "...La Vergine figlia di Sion, che aveva atteso pregando la Venuta di Cristo, invoca con intense suppliche lo Spirito promesso, Lei che nell'Incarnazione del Verbo fu adombrata dalla tua potenza è di nuovo colmata del tuo Dono al sorgere del nuovo Israele"

Maria Vergine Madre della consolazione

Pref. "... Unita agli apostoli nel Cenacolo, implorò ardentemente e attese con fiducia lo Spirito Consolatore.

Maria continua a generare figli per la Chiesa

Maria continua a generare figli per la Chiesa, proprio perché Madre di Cristo e Madre della Chiesa che ha incominciato a manifestarsi alla Pentecoste.

Maria Vergine Madre e Maestra spirituale

Pref. "...intimamente associata al mistero di Cristo Redentore, continua a generare con la Chiesa nuovi figli, che attira a Te col suo esempio, e con la forza del suo amore conduce alla carità perfetta..."

Maria è cooperatrice per tutti i secoli della salvezza di ogni uomo

S. Maria Madre del Signore

Pref. "...Maria, Madre del Cristo tuo Figlio e cooperatrice nei secoli della nostra salvezza"

Maria Vergine serva del Signore

Pref. "...Aderendo pienamente al tuo volere, si consacrò alla missione del tuo Figlio e cooperò fedelmente al mistero dell'umana Redenzione. Tu l'hai colmata di ogni onore, perché molto ha servito il Cristo: Maria si è detta serva e tu l'hai esaltata come Regina gloriosa accanto al trono del tuo Figlio, dove intercede per noi ministra di pietà e di grazia..."

Assunzione della Beata Vergine Maria

Messa vespertina

Antifona d'ingresso: "Grandi cose di Te si cantano, o Maria: oggi sei stata assunta sopra i cori degli Angeli e trionfi con Cristo in eterno".

Messa del giorno

Dopo la Comunione: "...Fa' che per intercessione della Vergine Maria assunta in Cielo giungiamo alla gloria della resurrezione".

Maria Ausiliatrice e Madre della misericordia

E' Madre della misericordia, *traditora della giustizia di Dio*, come giustamente è stato detto, pur rispettando i diritti di Dio.

Maria Vergine Regina e Madre della misericordia

Coll. "Tendi l'orecchio della tua pietà, o Padre, ai tuoi figli che gemono sotto il peso della colpa; li accolga sulla via del ritorno l'amore senza limiti che ti spinse a mandare il Figlio come Salvatore e a donarci Maria come Regina di misericordia".

Pref: "... ci hai dato nella Beata Vergine Maria la Regina clemente...la Madre di misericordia, sempre attenta all'invocazione dei figli, perché ottengano la tua indulgenza e la remissione dei peccati..."

Maria Vergine aiuto dei cristiani

Pref. "...Tu hai dato l'Immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, come Ausiliatrice e Madre al popolo cristiano, perché affronti intrepido il buon combattimento della fede e, saldamente ancorato all'insegnamento degli apostoli, proceda sicuro tra le tempeste del mondo, fino a raggiungere la perfetta gioia nella patria celeste".

Maria Mediattrice di ogni grazia

Maria è Mediattrice di ogni grazia: "Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia e a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali" (Dante Alighieri).

Introduzione

Nel 1921 Benedetto XV, su richiesta del card. Desiderio F. Mercier, arcivescovo di Malines, concesse a tutto il Belgio la celebrazione liturgica della Messa e dell'Ufficio in onore di *Maria Mediattrice di tutte le grazie*, da celebrarsi il 31 maggio. La sede apostolica concesse poi a numerose altre diocesi e Congregazioni religiose, dietro loro richiesta, il medesimo Ufficio e la Messa; perciò ne seguì che la memoria della Beata Vergine Mediattrice divenne quasi generale.

Nel 1971 la Sacra Congregazione per il culto divino ha approvato la Messa sotto il titolo "Maria Vergine Madre e Mediattrice di grazia".

Questa messa ai giorni nostri viene collocata in molti luoghi l'8 maggio.

Maria Vergine Madre e Mediattrice di grazia

Antifona d'ingresso: "Ave, Santa Maria, fonte di pietà. Dal tuo grembo purissimo sgorga la ricchezza di tutte le grazie, Cristo vero Dio e vero Uomo".

Maria Vergine Madre della Santa Speranza

Off. "...per intercessione di Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che nessuna preghiera sia inascoltata, nessuna speranza resti delusa".

Maria Vergine Madre della Divina Provvidenza

Pref. "...Ora, assisa alla destra del Figlio, veglia sulla Chiesa che lotta, che soffre e che spera, come Madre premurosa e dispensatrice di grazia e assiste ciascuno dei figli che Cristo Gesù le ha affidato dalla croce".

Maria Regina d'Israele

Maria è Regina d'Israele per il Re d'Israele, ma per l'opera redentrice di Gesù, tutti formano il nuovo Israele.

Maria Vergine Figlia eletta della stirpe d'Israele

Pref. "...Tu hai stabilito in Maria di Nazareth il culmine della storia del popolo eletto e l'inizio della Chiesa, per manifestare a tutte le genti che la salvezza viene da Israele e da quella stirpe prescelta scaturisce la tua nuova famiglia".

Santi Gioachino ed Anna

Antifona d'ingresso: "Innalziamo lodi a Gioachino ed Anna nella loro discendenza. Il Signore ha dato loro la benedizione di tutti i popoli".

Canto al Vangelo: "Aspettavamo la consolazione d'Israele e in loro si sono adempite le promesse".

Off. "...donaci di partecipare a quella benedizione che hai promesso ad Abramo e alla sua discendenza".

Beata Maria Vergine Regina

Coll. "O Dio, che ci hai dato come nostra Madre e Regina la Vergine Maria, dalla quale nacque Cristo tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel Regno dei cieli".

Maria Madre universale

Maria è Madre universale, Madre di tutti gli uomini di ogni tempo, perché la Redenzione è per tutti, per mezzo di Maria, tutti saranno riuniti in Cristo.

Maria Vergine Madre dell'unità

Coll "... fa' che le varie famiglie dei popoli, per intercessione della Beata Vergine Maria, Madre di tutti gli uomini, formino l'unico popolo della nuova alleanza".

Pref. "...Asceso alla tua destra nella gloria, effuse sugli apostoli raccolti con Maria nel Cenacolo lo spirito di unità e di concordia, di riconciliazione e di perdono".

Dopo la Comunione "Fa' che nella concordia operosa coll'aiuto di Maria, Madre dell'unità, affrettiamo l'avvento del tuo Regno...".

Maria Vergine Madre della Divina Provvidenza

Pref. "...Ora, assisa alla destra del Figlio, veglia sulla Chiesa che lotta, che soffre, che spera, come Madre premurosa e dispensatrice di grazia e assiste ciascuno dei figli che Cristo Gesù le ha affidato dalla croce".

Maria Vergine Madre della consolazione

Pref. "...Unita agli apostoli nel Cenacolo, implorò ardentemente e attese con fiducia lo Spirito Consolatore. Ed ora, assunta in cielo, soccorre e consola con materno amore quanti la invocano fiduciosi da questa valle di lacrime".

Maria Vergine della Mercede

Pref. "...Nel disegno mirabile della tua provvidenza, Tu hai congiunto indissolubilmente la Vergine Maria alla missione redentrice del tuo Figlio. Madre tenerissima nell'umiltà del presepe, stette presso la croce come generosa compagna

della passione. Innalzata alla Gerusalemme del Cielo, continua la sua opera accanto al Re della gloria, come nostra Avvocata e ministra di salvezza.

Con materna sollecitudine si china sui fratelli del suo Figlio che gemono nell'oppressione e nell'angoscia, perché, spezzati i ceppi di ogni schiavitù, riacquistino la piena libertà del corpo e dello spirito".

Dopo la Comunione: "O Padre...concedi al tuo popolo, per intercessione di Nostra Signora della Mercede, Madre pietosa e celeste Patrona, di spendere la vita per il riscatto dei fratelli...".

LEX CREDENDI, LEX ORANDI

E l'abbreviazione del noto assioma, attribuito a Prospero di Aquitania (+1463), che per intero suona: "*..ut legem credendi statuat lex supplicandi* (così che la legge della preghiera stabilisca la legge della fede)".

Esso mette in luce il rapporto vitale tra fede e liturgia.

La *Mediator Dei* del Papa Pio XII mise in luce ulteriormente la possibilità di approfondire l'assioma, indicandone uno complementare: "*Lex credendi legem statuat supplicandi* (*Mediator Dei*.n.47)".

Perciò, in rapporto al dono dato da Dio a Maria di possedere e di svolgere un *sacerdozio materno*, dobbiamo dedurre che è necessario, visto l'insegnamento di Sommi Pontefici, di Padri della Chiesa, di Santi, di teologi, e della stessa liturgia della Chiesa, *ridare a Maria il titolo di Virgo Sacerdos che le spetta*.

Con questo titolo si chiarisce meglio ogni grazia data a Lei da Dio.

Ma proprio perché *la legge della fede stabilisce la legge della preghiera*, secondo la *Mediator Dei*, non può essere manifesta in pieno la nostra fede nella volontà di Dio riguardo a Maria, se non invocando la Madre di Dio col dirle: "Vergine Madre Sacerdote, dona a noi le tue grazie".

E Lei darà in pienezza le sue grazie, proprio perché pienamente si manifesta verso di Lei la nostra fede, verso ciò che Dio ha voluto per Lei in nostro favore.

APPENDICE I

Preghiere indulgentiate dal Sommo Pontefice S. Pio X, in cui la Vergine Maria è chiamata Sacerdote ed Altare.

Queste preghiere sono state diffuse tramite pieghevoli a disposizione di ogni cristiano, in cui vi è una premessa che aiuta a distinguere il Sacerdozio Ministeriale, il Sacerdozio comune dei fedeli e il Sacerdozio Materno della Vergine Madre di Dio.

Perché la Madonna è Sacerdote

Prendendo come punto di partenza la definizione, in senso generico, di sacerdozio: "centro della santità di Dio" e richiamando che la santità è l'insieme di tutti gli infiniti attributi di Dio, si applica questo concetto ai diversi tipi di sacerdozio per illustrarne il valore e la specificità.

- 1) *Il sacerdozio comune* dei fedeli deriva dal Santo Battesimo. Il cristiano diventa "centro della santità di Dio" perché col Battesimo gli viene tolto il peccato originale e gli viene infusa la vita divina per cui è figlio di Dio, partecipe della sua Famiglia Regale (ecco perché il sacerdozio comune dei fedeli si chiama anche sacerdozio regale) ed è erede della felicità eterna del Paradiso.
- 2) *Il sacerdozio ministeriale* deriva dal sacramento dell'Ordine, per cui il ministro di Dio diventa "centro della santità di Dio" perché la sua personalità umana si intreccia con quella divina di Cristo ed egli agisce *in persona Christi*.
- 3) *Il sacerdozio di Maria* deriva dalla sua maternità divina. Ella col dire il Sì all'angelo è diventata "centro della santità di Dio" perché ha concepito per opera dello Spirito Santo ed ha accolto in Sé il Santo dei Santi per donarlo quale Redentore a tutta l'umanità. Il suo sacerdozio, quindi, è unico e materno, perché Lei sola è Madre di Dio.

Tutti questi tipi di sacerdozio imprimono il carattere, che è il segno indelebile del possesso di Dio; e tutti questi tre tipi di sacerdozio, benché siano distinti, sono però strettamente legati tra loro: infatti la Vergine Sacerdote dà il Redentore, Cristo Eterno Sacerdote, che a sua volta fonda la Chiesa ed istituisce i sacramenti, tra questi il Battesimo, che fa l'uomo figlio di Dio, e l'Ordine, che fa l'uomo ministro di Dio. Si conclude che tutti questi tre tipi di sacerdozio sono misteri operanti nella storia umana, perché santificano l'umanità.

Preghiere per la santificazione del clero

A Maria Madre di misericordia

O Maria, Madre di misericordia, Madre e Figlia di Colui che è Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, dispensatrice dei tesori del Figlio tuo, Ministra di Dio, Madre del Sommo Sacerdote Gesù Cristo, Tu che sei insieme Sacerdote ed Altare, Santuario immacolato del Verbo di Dio, Maestra e Regina degli apostoli e discepoli di Cristo, proteggi il Sommo Pontefice, intercedi per noi e per i nostri sacerdoti, affinché il Sommo Sacerdote Gesù Cristo purifichi le nostre coscienze e degnamente e con fervore ci accostiamo al suo Sacro Convito. O Vergine Immacolata, che non solo ci hai dato il pane celeste, Gesù Cristo, in remissione dei peccati, ma sei Tu Stessa Ostia accettissima offerta a Dio e gloria dei sacerdoti, Tu che, al dire del beatissimo tuo servo S. Antonino, anche se non hai ricevuto il sacramento dell'Ordine, sei stata tuttavia ripiena di quanto in dignità e in grazia nell'Ordine stesso si conferisce, per cui meritamente sei chiamata Vergine Sacerdote, rivolgì il tuo sguardo sopra di noi e sopra i sacerdoti del Figlio tuo, salvaci, purificaci, santificaci, affinché santamente riceviamo gli ineffabili tesori dei sacramenti e ci meritiamo di conseguire la salvezza eterna delle nostre anime.

Madre di misericordia, prega per noi.

Madre dell'Eterno Sacerdote Gesù Cristo, prega per noi.

Regina del clero, prega per noi.

Maria Vergine Sacerdote, prega per noi.

(Preghiera indulgenziata il 9 maggio 1906 da S. Pio X)

A Gesù Eterno Sacerdote

O Gesù, Pastore eterno della anime, ascolta la nostra preghiera per i sacerdoti: esaudisci in essa l'infinito tuo medesimo desiderio, poiché i sacerdoti sono il palpito più tenero e delicato del tuo Cuore e l'alto amore in cui si assommano i tuoi amori per le anime.

Confessiamo di esserci resi indegni di avere santi sacerdoti, ma la tua misericordia è infinitamente più grande dei nostri errori. O Gesù, fa' che diventino sacerdoti solo quelli che sono da Te chiamati: illumina i pastori nella scelta, i direttori di spirito nel consiglio, gli educatori nel coltivare le vocazioni.

Donaci sacerdoti che siano angeli di purezza, tutti perfetti nell'umiltà, serafini d'amore verso di Te, eroi di sacrificio, apostoli della tua gloria e salvatori e santificatori delle anime.

Abbi pietà di tanti ignoranti a cui i sacerdoti debbono essere luce, di tanti lavoratori che invocano chi, preservandoli dagli inganni, li redima nel tuo nome, di tanti fanciulli e di tanti giovani che invocano chi li salvi e li conduca a Te, di tanti che soffrono ed hanno bisogno di un cuore che col tuo amore li consoli. Fa' che tante anime giungano a perfezione per il ministero di santi sacerdoti.

O Gesù, abbi ancora compassione delle folle che hanno fame e sete di Te! Fa' che i tuoi sacerdoti conducano a Te tutta l'umanità bisognosa, così che tutto si rinnovi in Te, sia esaltata la tua Chiesa e si stabilisca nella pace il Regno del tuo Cuore, o Eterno Sacerdote.

Vergine Immacolata, Madre dell'Eterno Sacerdote e Tu Stessa Sacerdote ed Altare, che avesti come primo figlio di adozione Giovanni, il sacerdote prediletto da Gesù, che fosti nel Cenacolo Maestra e Regina degli apostoli, degnati di fare tua la nostra umile preghiera e con l'onnipotenza tua supplichevole ottieni alla Chiesa del tuo Gesù una perenne, rinnovata Pentecoste. Vergine Sacerdote Maria, prega per noi. Amen.

(Preghiera indulgenziata il 27 ottobre 1907 da S. Pio X).

